

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

## 281<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente SALVI,  
indi del vice presidente FISICHELLA

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-52

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 53-55

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 57-74



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
CALVI (DS-U) . . . . .	1
VITALI (DS-U) . . . . .	3
MANZIONE (Mar-DL-U) . . . . .	4
TURCI (DS-U) . . . . .	5
RIPAMONTI (Verdi-U) . . . . .	6
PERUZZOTTI (LP) . . . . .	7
TOIA (Mar-DL-U) . . . . .	7

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . 8

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 8

## DOCUMENTI

## Discussione del Documento III, n. 2

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (Annullamento dell'elezione):

BATTAGLIA Antonio (AN), relatore . . . . .	9
--	---

## SENATO

## Annuncio di dimissioni del senatore Giorgio Malentacchi:

PRESIDENTE . . . . .	10
----------------------	----

## DOCUMENTI

## Ripresa della discussione del Documento III, n. 2:

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 10, 11, 12 e <i>passim</i>
BATTAGLIA Antonio (AN), relatore . . . . .	10
NANIA (AN) . . . . .	11, 15, 23
CREMA (Misto-SDI) . . . . .	12
FASSONE (DS-U) . . . . .	14, 15
PETERLINI (Aut) . . . . .	16, 43
MANZIONE (Mar-DL-U) . . . . .	17, 29, 33 e <i>passim</i>
D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE) . . . . .	19
TURRONI (Verdi-U) . . . . .	20, 44, 47
AYALA (DS-U) . . . . .	22, 23
SODANO Tommaso (Misto-RC) . . . . .	24, 27, 28 e <i>passim</i>
ANGIUS (DS-U) . . . . .	26
FRAU (Aut) . . . . .	28
PAGANO (DS-U) . . . . .	28
MORANDO (DS-U) . . . . .	29, 30
CALVI (DS-U) . . . . .	31
CAVALLARO (Mar-DL-U) . . . . .	34
COLETTI (Mar-DL-U) . . . . .	42
SCHIFANI (FI) . . . . .	46
FALOMI (DS-U) . . . . .	47
RIPAMONTI (Verdi-U) . . . . .	48
Votazioni a scrutinio segreto . . . . .	49, 50, 51

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002 . . . . . 52

## ALLEGATO A

## DOCUMENTO III, N. 2:

Ordini del giorno . . . . .	53
-----------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO B

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA** Pag. 57

**DISEGNI DI LEGGE**

Presentazione di relazioni . . . . . 67

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze . . . . . Pag. 67

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 52

Interrogazioni . . . . . 68

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 74

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente SALVI

*La seduta inizia alle ore 17,01.*

*La senatrice segretario DATO dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.*

#### Sul processo verbale

CALVI (DS-U). Poiché il processo verbale riveste natura di certificazione di quanto accaduto nel corso della seduta ne consegue che il suo contenuto deve avere carattere di specificità, come emerge da un'attenta lettura dell'articolo 60 del Regolamento. A tali caratteristiche non sembra rispondere il processo verbale della seduta di ieri laddove non viene dato conto, neppure sommariamente, del contenuto della relazione di minoranza svolta dal senatore Turci sul disegno di legge di riforma del sistema fiscale statale.

PRESIDENTE. Precisa che, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del Regolamento, può consentire interventi sul processo verbale a condizione che siano volti all'inserimento di una rettifica, oppure per parlare per fatto personale o per un semplice annuncio di voto.

VITALI (DS-U). Chiede una rettifica del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri affinché sia precisato che i relatori di maggioranza e di minoranza sul disegno di legge di riforma fiscale reputano di grande rilevanza quel provvedimento la cui discussione, come emerge dal calendario dei lavori dell'Assemblea comunicato nella seduta antimeridiana, si intende invece sospendere per dare priorità all'esame del provvedimento sulla devoluzione.

PRESIDENTE. Tale richiesta di rettifica non può essere accolta.

MANZIONE (Mar-DL-U). Occorre che dal processo verbale risultino le modalità di svolgimento dell'aspro confronto parlamentare che sta ca-

ratterizzando l'attività dell'Assemblea e quindi degli strumenti posti in essere dall'opposizione per contrastare la sistematica violazione di regole da parte della maggioranza. Chiede pertanto una rettifica del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri in quanto non vi è traccia delle due richieste di verifica del numero legale chieste dall'opposizione, in contrasto con la natura ricognitiva assegnata al processo verbale dall'articolo 60 del Regolamento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. La richiesta è fondata e pertanto dispone la rettifica.

TURCI (*DS-U*). Lamenta che nel resoconto sommario di ieri la sottolineatura critica degli effetti del varo dell'ipotizzata riforma fiscale, da lui effettuata in qualità di relatore di minoranza a nome di tutto l'Ulivo, è stata invece riportata come manifestazione della posizione dei soli Democratici di sinistra. Anche in considerazione del suo personale impegno teso a consolidare l'unitarietà dell'Ulivo, considera tale imprecisione una svista dal significato politico importante che merita dunque una puntualizzazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Precisa che la sua affermazione, contenuta nel resoconto stenografico, resa al momento della richiesta di verifica del numero legale sulla votazione finale del disegno di legge n. 1738-B riveste carattere ironico ed è riferita a precedenti dichiarazioni del senatore Demasi secondo cui l'opposizione avrebbe posto in essere un atteggiamento ostruzionistico dimenticando che i pochi miglioramenti a quella normativa sono imputabili all'accoglimento delle proposte migliorative della stessa minoranza.

PERUZZOTTI (*LP*). Le strumentali richieste di rettifica avanzate dall'opposizione si traducono in un'ingenerosa critica al personale del Senato che redige i processi verbali e i resoconti dell'Assemblea. Coglie dunque l'occasione per esprimere il proprio apprezzamento per la grande professionalità e la cura posta dai dipendenti nello svolgimento del loro lavoro. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Congratulazioni*).

TOIA (*Mar-DL-U*). È evidente che da parte dell'opposizione non vi è alcun intento di mettere in discussione la professionalità dei dipendenti del Senato che collaborano alla redazione dei resoconti – cui in molte occasioni ha rivolto personale apprezzamento – e che le richieste di rettifica trovano motivazioni di altra natura rispetto alle quali respinge le critiche di strumentalità testé avanzate dal senatore Peruzzotti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Prende atto delle precisazioni effettuate. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri si intende approvato, con la rettifica precedentemente disposta.

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,30 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Discussione del Documento:

*(Doc. III, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella regione Toscana del senatore Giorgio Malentacchi*

#### Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (Annullamento dell'elezione)

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto al Senato l'annullamento dell'elezione del senatore Malentacchi e che, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, venti senatori possono presentare, prima della chiusura della discussione, ordini del giorno motivati in senso difforme, in assenza dei quali l'Assemblea non procede a votazione intendendosi approvate le conclusioni della Giunta.

BATTAGLIA Antonio, *relatore*. Chiede alla Presidenza una breve sospensione della seduta per verificare una circostanza sopravvenuta.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta del relatore e sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17,32, è ripresa alle ore 17,48.*

PRESIDENTE. Su richiesta del relatore, sospende nuovamente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17,49, è ripresa alle ore 18,02.*

### **Annunzio di dimissioni del senatore Giorgio Malentacchi**

PRESIDENTE. Dà comunicazione della lettera inviata al Presidente della Senato, con la quale il senatore Malentacchi ha rassegnato le proprie dimissioni. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Ripresa della discussione del Documento III, n. 2**

BATTAGLIA Antonio, *relatore*. Dà atto dell'intelligenza e dell'impegno con cui il senatore Malentacchi ha svolto la sua funzione in questa fase della legislatura e della correttezza e del distacco con cui ha seguito i lavori della Giunta, caratterizzati da grande serenità pur nella consapevolezza delle possibili rilevanti conseguenze. Si rammarica tuttavia che non vi siano le condizioni per accogliere le dimissioni del senatore Malentacchi, che sarebbe in tal caso sostituito da un candidato del suo Gruppo, per cui invita l'Assemblea ad approvare le conclusioni della Giunta. (*Applausi dei senatori Pastore e Contestabile*).

PRESIDENTE. Considerata la mancanza di precedenti, propone all'Aula una breve sospensione per consentire di informare il Presidente del Senato della situazione venutasi a creare.

NANIA (AN). Non condivide la proposta del Presidente in quanto, sulla base delle conclusioni dell'accertamento svolto dalla Giunta, l'elezione del senatore Malentacchi deve, purtroppo, essere annullata e l'Aula non può prendere in considerazione le sue dimissioni, in quanto al suo posto subentrerebbe un candidato del suo stesso Gruppo ricreando la situazione cui la Giunta ritiene si debba porre fine.

CREMA (*Misto-SDI*). In qualità di Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari richiama il lavoro svolto con grande serenità in tale sede, in particolare attraverso un accertamento a campione sulle schede nulle di tutta la Regione, sulla base del quale risulta che il seggio della quota proporzionale della Toscana spetta alla Casa della libertà. Pertanto le dimissioni del senatore Malentacchi e la proclamazione di un nuovo senatore del suo Gruppo determinerebbero l'apertura di una nuova procedura che non potrebbe che confermare l'esito dei riscontri già effettuati.

FASSONE (*DS-U*). Propone di rinviare l'esame del documento all'inizio della prossima settimana, senza intenzioni dilatorie, ma solo allo scopo di tentare la conciliazione della tutela degli interessi dell'eletto e di quelli del senatore da dichiarare decaduto. Ciò anche alla luce della considerazione che, mentre le dimissioni del senatore Malentacchi non

esplicano al momento alcun effetto giuridico, l'accoglimento delle conclusioni della Giunta segnerebbe un punto di non ritorno.

PRESIDENTE. In considerazione della rilevanza della questione, sulla proposta del senatore Fassone potrà intervenire un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

NANIA (*AN*). Nonostante l'ampia disponibilità a risolvere problemi connessi alla situazione personale del senatore Malentacchi, non ci sono le condizioni per votare le sue dimissioni, per cui invita l'Aula ad approvare le conclusioni della Giunta evitando di connotare politicamente tale vicenda.

PETERLINI (*Aut*). Condivide la proposta del senatore Fassone, che consentirebbe di valutare giuridicamente la possibilità di conciliare le diverse esigenze, anche in considerazione che la valutazione della Giunta è stata compiuta sulla base della verifica sui collegi indicati dal ricorrente e attraverso l'esame di un limitatissimo campione relativo ai voti nulli della Regione, troppo circoscritto per dichiarare con certezza l'annullamento dell'elezione di un senatore.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Condivide la proposta di rinviare l'esame del documento alla prossima settimana, formulata dal senatore Fassone, e anzi propone che il termine sia di due settimane, per consentire una riflessione complessiva su entrambe le situazioni esaminate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e per valutare la richiesta di dimissioni del senatore Malentacchi, che non produce conseguenze immediate sulla composizione del Senato. Pur consapevole della difficoltà del ruolo rivestito, per ragioni di partito, dal senatore Nania, considera contraddittori gli apprezzamenti espressi nei confronti del collega di Rifondazione comunista con la volontà di portare alle estreme conseguenze un meccanismo di cui si riconosce la farraginosità e lo scarso garantismo. Occorre invece sempre assicurare l'imparziale applicazione del Regolamento ed evitare di richiamare la sovranità dell'Assemblea per l'avallo di decisioni controverse, come nel caso del prolungamento della seduta antimeridiana di questa mattina sotto la Presidenza del vice presidente Calderoli.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Rispetto a quella della Camera dei deputati, la legge elettorale del Senato accentua il carattere bipolare e quindi il riferimento allo schieramento politico, piuttosto che a quello partitico, nel recupero della quota proporzionale e quindi nell'assegnazione

del seggio; poiché non vi può essere alcun dubbio sull'attribuzione allo schieramento della Casa delle libertà della elezione contestata, considera inutile un ulteriore differimento, altrimenti si potrebbe produrre la conseguenza paradossale che a maggioranza semplice l'Assemblea possa intervenire sull'attribuzione dei seggi del Senato. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

TURRONI (*Verdi-U*). Ribadisce la proposta formulata questa mattina nel corso della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea nel senso di discutere congiuntamente entrambe le relazioni della Giunta sulle elezioni contestate per la Toscana e per l'Emilia Romagna. Sarebbe anzi opportuno, all'interno di un sistema elettorale maggioritario, rivedere complessivamente il meccanismo che attribuisce agli stessi organi parlamentari, e non ad un soggetto terzo, la decisione sui ricorsi relativi alle elezioni perché si può determinare il rischio di incidere con un voto dell'Assemblea sulla maggioranza parlamentare. Fino a questo momento si era astenuto dall'intervenire sulla vicenda per il coinvolgimento del suo diretto avversario nel collegio di Prato; ma di fronte alle dimissioni del senatore Malentacchi, cui devono essere riconosciute correttezza e dignità in una situazione ben difficile, ritiene assolutamente condivisibile la proposta di rinviare di due settimane la decisione.

AYALA (*DS-U*). È innegabile che, essendo stato proclamato senatore, il collega Malentacchi abbia acquistato, a norma dell'articolo 1 del Regolamento, le prerogative della carica e tutti i diritti inerenti alla funzione, compresa quindi la possibilità di presentare le dimissioni. Queste ultime costituiscono un elemento nuovo di cui oggi occorre tenere conto prima del compimento della procedura che potrebbe condurre all'annullamento dell'elezione. Pertanto, si può senz'altro accedere all'ipotesi di una breve pausa di riflessione, anche per ascoltare il parere del Presidente del Senato, trattandosi di un caso che non ha precedenti e soprattutto in considerazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di attribuire il seggio ad un esponente della Casa delle libertà. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Bedin*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Condivide innanzitutto la necessità di investire della questione il presidente Pera, trattandosi di un caso inedito, e rassicura, in continuità con la correttezza e la dignità dimostrate dal senatore Malentacchi, che la sua parte politica non intende assumere atteggiamenti dilatori, ma tenere conto del nuovo elemento rappresentato dalle dimissioni. Non si comprende la ragione del differimento di una sola delle due elezioni contestate per la Toscana e per l'Emilia Romagna e quindi si appella affinché si svolga una discussione congiunta.

ANGIUS (*DS-U*). Invita la Presidenza a valutare la richiesta, formulata dapprima nella Conferenza dei Capigruppo e poi nel corso della seduta antimeridiana, di procedere alla discussione congiunta delle due ele-

zioni contestate dei senatori Malentacchi e Magri, il cui mancato accoglimento era stato giustificato con l'assenza del senatore Frau, che ora tuttavia è presente in Aula.

PRESIDENTE. Dà lettura degli ordini del giorno G1 e G2 presentati dal senatore Tommaso Sodano. (v. *Allegato A*). Quanto ai rilievi del senatore Angius, la decisione della Conferenza dei Capigruppo teneva conto di una lettera inviata dal senatore Frau e pertanto, nonostante la sua presenza, non si può modificare l'ordine del giorno.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Chiarisce che gli ordini del giorno attengono alla fase di discussione della relazione sul documento, mentre al momento si sta ancora affrontando la questione sospensiva formulata dai senatori Fassone e Manzione e l'opportunità di una discussione congiunta delle due elezioni contestate.

FRAU (*Aut*). Ritiene di dovere una giustificazione all'Assemblea in ordine alla richiesta, formulata per impedimenti assolutamente personali, di una dilazione della relazione; esprime quindi il rammarico per una richiesta che involontariamente ha alimentato polemiche per un impedimento che si è poi risolto nel corso della giornata. (*Applausi dai Gruppi Aut e LP e del senatore Cambursano*).

PRESIDENTE. Avverte che gli ordini del giorno G1 e G2 sono stati ritirati.

*Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), respinge la questione sospensiva, diversamente formulata dai senatori Fassone e Manzione.*

MORANDO (*DS-U*). Chiede che si passi alla discussione della relazione del senatore Battaglia, non essendosi ancora formalmente proceduto ad effettuare tale passaggio procedurale.

PRESIDENTE. Pur riconoscendo che formalmente il senatore Morando può avanzare tale richiesta, ritiene che nel loro insieme gli interventi abbiano configurato in concreto una discussione sulla questione e ricorda che occorre giungere ad una deliberazione nel corso della seduta pomeridiana, il cui termine è previsto alle ore 20.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Dopo la comunicazione preliminare del relatore Battaglia in ordine alle dimissioni del senatore Malentacchi, si è aperto un dibattito che non ha affrontato il merito della questione. Peraltro, deve essere data la possibilità a coloro che intendano presentare un ordine del giorno nei termini prescritti dall'articolo 135-ter del Regolamento di illustrarlo.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già confermato la propria volontà di rispettare la procedura prevista dal Regolamento. Poiché la fase della relazione, che peraltro è scritta e dunque disponibile, risulta essere già superata (*commenti dai banchi del centrosinistra*), dichiara aperta la discussione che si concluderà con il voto, se necessario superando il termine fissato per la chiusura della seduta.

MORANDO (*DS-U*). Prendendo atto delle comunicazioni della Presidenza, rileva che nel determinare l'orario di chiusura della seduta si deve tener conto che presso le Commissioni è in corso la sessione di bilancio.

CALVI (*DS-U*). Nell'esprimere rammarico per il mancato accoglimento della proposta avanzata dal presidente Salvi in presenza di un fatto nuovo quale la presentazione delle dimissioni da parte del senatore Malentacchi prima della deliberazione della Giunta, manifesta perplessità e preoccupazione per le decisioni della Giunta stessa, che ha stabilito a maggioranza di chiedere l'annullamento dell'elezione sulla base di un criterio assolutamente opinabile e di dubbia utilizzabilità, quale l'esame di un campione pari al 10,8 per cento delle schede nulle della Regione allo scopo di fare una proiezione che ha motivato poi l'esclusione della necessità di procedere ad ulteriori verifiche. Poiché l'adozione di questo criterio meramente induttivo non consente al Senato di avere certezza dei fatti, gli atti debbono essere rimessi alla Giunta affinché si proceda ad un accertamento rigoroso dei voti. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Avverte che, ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento, provvederà ad armonizzare i tempi degli interventi per giungere alla votazione sulle conclusioni della Giunta prima della conclusione della seduta.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ribadisce la richiesta di intervenire per illustrare l'ordine del giorno G3. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Il testo è stato appena formalizzato alla Presidenza e potrà essere illustrato nei limiti consentiti dall'armonizzazione dei tempi degli interventi.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Poiché nell'esercizio del potere di autodichia il Senato assume le funzioni di organo giurisdizionale, la procedura adottata dalla Giunta desta fondati sospetti di incostituzionalità non soltanto per gli effetti che ne possono derivare sulla composizione dell'Assemblea, alla luce del sistema maggioritario, ma anche per l'assenza delle garanzie previste dall'articolo 111 della Costituzione. Non a caso la Camera dei deputati in situazione analoga ha preso atto dell'impossibilità per il corpo politico di interpretare *a posteriori* la volontà del corpo elettorale. Resta da valutare come sia possibile che la Giunta abbia assunto una decisione senza aver prima acquisito tutti gli elementi di prova, ma

sulla base di procedure a campione. Gli elementi acquisiti dalla Giunta sono sufficienti ad evidenziare la necessità di avviare un serio approfondimento che potrà espletarsi solo attraverso il controllo di tutte le schede, proprio al fine di evitare il rischio che la volontà del corpo elettorale venga stravolta. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Poiché nella fase successiva alla contestazione di una elezione la Giunta assume formalmente il ruolo di organo giudicante, si pone il problema della compatibilità dell'impianto regolamentare da essa adottato per l'espletamento delle sue funzioni con l'articolo 111 della Costituzione. Infatti, come risulta ripercorrendo i passaggi che hanno condotto la Giunta ad assumere una decisione a maggioranza, è evidente che tale procedimento non consente il rispetto dei principi del contraddittorio e soprattutto della terzietà del giudice. Per tali motivi ha presentato l'ordine del giorno G3. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Nonostante la serenità con la quale la Giunta ha condotto il suo lavoro, anche nella fase di esame del campione di schede nulle, è del tutto evidente che la decisione di non verificare tutte le schede in una elezione contestata per uno scarto di appena 75 voti non offre adeguate garanzie, tanto più che la Giunta ha dovuto constatare in alcuni casi il mancato rinvenimento nelle buste di tutte le schede nulle. La decisione di annullare l'elezione del senatore Malentacchi pur in una situazione di evidente incertezza è inaccettabile anche perché altererebbe la proporzione tra maggioranza ed opposizione, per di più ai danni di una forza politica la cui rappresentanza è stata già notevolmente penalizzata dal sistema elettorale in quanto non inserita in una coalizione. Rappresenta dunque gli ordini del giorno G1 e G2 precedentemente ritirati. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U*).

COLETTI (*Mar-DL-U*). Dissente dall'impostazione adottata dal Gruppo della Margherita ritenendo che il documento in questione avrebbe dovuto essere maggiormente approfondito e avrebbe dovuto essere esaminato contestualmente al caso analogo relativo ad una elezione contestata in Emilia-Romagna.

PETERLINI (*Aut*). La valutazione dell'Aula, tipica di un collegio giudicante, non si attaglia ad un organo eletto con il sistema maggioritario per cui l'accoglimento dell'ordine del giorno G1, che prevede il riesame delle schede, rappresenterebbe un atto di giustizia visto che il numero delle schede controllate è stato decisamente modesto, in una situazione resa più complessa dalla confusione determinata dalla circolare del Ministero sulla validità del doppio segno sulla scheda. (*Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Udeur-PE, Misto-Com e Misto-RC*).

TURRONI (*Verdi-U*). Il metodo di verifica a campione delle schede sulla base di un sorteggio non offre sufficienti garanzie di attendibilità e soprattutto contrasta con la necessità di certificare l'elezione sulla base dei voti ricevuti e non di proiezioni. Inoltre il giudice, cioè l'Assemblea del Senato, non appare terzo rispetto a tale decisione e pertanto dovrebbe essere ricusato dal senatore Malentacchi, cui non viene riconosciuto il diritto alle dimissioni e vengono negate quelle prerogative garantite ad un collega della maggioranza che si trova in analoga situazione. Ritiene inoltre opportuno il rinvio della votazione in quanto è stato superato il termine stabilito dalla Presidenza. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, DS-U e Misto-Udeur-PE*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Essendo stato superato il termine delle 20,15, sottopone all'Aula la decisione sulla prosecuzione della seduta.

SCHIFANI (*FI*). La maggioranza intende proseguire la seduta sino alla votazione degli ordini del giorno.

*Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato approva la proposta del senatore Schifani.*

PRESIDENTE. Passa pertanto alla votazione dei tre ordini del giorno presentati.

TURRONI (*Verdi-U*). Auspica che la Presidenza, in ossequio al principio del pari trattamento, sottoponga sollecitamente alla votazione dell'Aula l'elezione contestata nella Regione Emilia-Romagna. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e Aut e dei senatori Fabris e Bedin*).

PRESIDENTE. Sarà cura della Conferenza dei Capigruppo garantire la parità di trattamento.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiede se il prolungamento dei lavori dell'Assemblea comporti la sconvocazione delle sedute delle Commissioni previste nella serata.

PRESIDENTE. Il rinvio delle sedute o la loro sconvocazione, sulla base del prolungamento dei lavori dell'Assemblea, rientra tra i poteri dei Presidenti delle Commissioni. Su richiesta del senatore Tommaso Sodano, dà lettura degli ordini del giorno in votazione.

*Con distinte votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, il Senato respinge gli ordini del giorno G1, G3 e G2. Si intende pertanto accolta la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamen-*

*tari di annullare l'elezione del senatore Malentacchi. (Il senatore Malentacchi abbandona l'Aula. Vivi, generali applausi).*

PRESIDENTE. Rivolge al senatore Malentacchi parole di saluto e di augurio a nome di tutta l'Assemblea. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 21 novembre.

*La seduta termina alle ore 20,36.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,01*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

#### Sul processo verbale

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, intendo sollevare una questione, ex articolo 60 del Regolamento. Questa mattina abbiamo più volte espresso riserve sul modo in cui il processo verbale viene redatto. Al fine non soltanto di non ripetere quanto già detto ma cercare di approfondire la questione, credo che dobbiamo domandarci, per capire la ragione vera del nostro intervento, qual è la natura dell'atto, testé letto dalla collega senatrice. Qual è la natura di questo atto, signor Presidente? È certamente un atto di certificazione.

A meno di non pensare che sia un atto assolutamente inutile, irrilevante, una mera comunicazione senza alcun rilievo di carattere istituzionale e quindi giuridico-politico, siamo di fronte ad un atto di certificazione, nel quale si attesta quanto è avvenuto. Questo mi sembra di poter asserire.

Quindi, volendo richiamare una norma del codice (e credo che nessuno me ne vorrà), il pensiero va all'articolo 479 del nostro codice penale, che definisce il falso ideologico come il reato commesso dal pubblico ufficiale che attesta il falso in merito a ciò che è avvenuto in sua presenza. Mi sembra, a questo punto, che la natura dell'atto del quale stiamo parlando abbia la caratteristica di un'attestazione, una certificazione di quanto è avvenuto, tant'è vero che non è ipotizzabile ma certamente sussume, per

così dire, la natura ideologica di quanto il pubblico ufficiale – cioè in questo caso l'Ufficio di Segreteria – attesta.

Dico questo perché, scorrendo l'articolo 60 del Regolamento, vedo che al comma 4 si afferma: «Il processo verbale delle sedute sia pubbliche che segrete è firmato dal Presidente e da due Segretari subito dopo la sua approvazione. Il Senato può ordinare che non si faccia processo verbale di una seduta segreta». Che cosa significa questo? Significa che se il Senato può autorizzare che non si faccia processo verbale di una seduta segreta quell'atto non è insignificante e generico. Insomma, quando l'articolo 60 al comma 1 stabilisce che il processo verbale deve contenere «soltanto gli atti e le deliberazioni» non dà un'indicazione di genericità, ma di specificità, in cui si esclude però la superficialità, la sommarietà, tant'è vero che se ne può ordinare la non pubblicazione quando la seduta è segreta.

A questo punto, dire che in un determinato giorno si è discusso dell'articolo 41-*bis* o di un fatto attinente ai servizi segreti non esclude che si debbano indicare oggetto e nomi: significa, deduttivamente, che il processo verbale deve avere un'indicazione di contenuto più esplicito, altrimenti il comma 4 non avrebbe ragione di esistere.

Per questo facevo riferimento all'articolo 479 del codice penale, dove si individua il reato di falso ideologico. Certo, in questo caso non c'è un'attestazione falsa, tuttavia uso tale argomento per ricordare come il processo verbale non sia un atto insignificante e generico, bensì un atto che, sia pure sommariamente, deve avere alcuni contenuti.

Ancora una volta devo dire, come ho fatto questa mattina, che ho apprezzato la grazia e la gentilezza con la quale la senatrice segretario ha letto il documento, ma certamente questo non può essere sufficiente per non rendermi severamente critico nei confronti del contenuto dell'atto, ovviamente non di chi lo ha letto. Quando nel processo verbale si parla di una relazione di minoranza del senatore Turci credo che anche sommariamente, anche in modo generico, si debba pur indicare cosa il collega Turci ha detto.

A me interessa saperlo, anche perché quell'atto, una volta uscito da quest'Aula, è letto e può essere prodotto in un giudizio per attestare che il senatore Turci quel giorno ha espresso una serie di opinioni nella sede propria, cioè in un'Aula parlamentare, e non ha parlato di cose inutili, di questioni personali, ma è entrato nel merito del disegno di legge di cui si stava discutendo, tant'è vero che come relatore di minoranza ha ritenuto di dover intervenire in forma critica.

Ed allora, signor Presidente, credo che non possa essere consentita l'approvazione di questo processo verbale proprio perché a mio avviso esso viola l'articolo 60, comma 1, ed analogicamente comma 4, del Regolamento; pertanto, chiedo che a tale riguardo si svolga una discussione ed una votazione.

**PRESIDENTE.** Senatore Calvi, lei avrà letto tutto l'articolo 60, compreso il comma 3, il quale dispone che sul processo verbale è concessa la parola soltanto per farvi inserire una rettifica, oppure parlare per fatto per-

sonale o per un semplice annuncio di voto. Le sue considerazioni attono ad una prospettazione più ampia ed andrebbero ricondotte al tema del richiamo al Regolamento, ma non mi pare questa la sede propria.

Ricordo pertanto ai colleghi che intendessero intervenire che sul processo verbale si può parlare solo per una di queste tre ragioni: per farvi inserire una rettifica, oppure per fatto personale o per un semplice annuncio di voto e che il processo verbale si intende approvato, a meno che non sia chiesto un voto sul medesimo.

VITALI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, intervengo esattamente per una delle tre ragioni da lei richiamate, cioè vorrei che fosse inserita una modifica al processo verbale che si riferisce alla seduta di ieri pomeriggio, che è stato letto non solo con grazia – vorrei correggere il mio collega, senatore Calvi – ma anche con la consueta capacità dalla nostra senatrice segretario Dato.

Nella seduta di ieri pomeriggio è iniziata la discussione su un provvedimento fondamentale, che tale viene ritenuto dalla maggioranza, dal Governo e che anche l'opposizione considera importante, cioè la delega al Governo per la riforma dell'intero sistema fiscale.

Come giustamente ha ricordato la senatrice Dato leggendo la proposta di processo verbale, hanno preso la parola il relatore Costa e il relatore di minoranza, senatore Lanfranco Turci. Dopodiché, nel testo di processo verbale che è stato letto, si dice semplicemente che il Presidente ha annunciato la successiva riunione prevista per la mattinata di oggi, alle ore 10,30.

La mia proposta di rettifica è molto semplice, ma anche molto precisa. Chiedo che nel processo verbale venga inserito il fatto che per entrambi i relatori, sia di maggioranza sia di opposizione, quel provvedimento è molto importante. Avanzo pertanto una proposta molto precisa e puntuale, che naturalmente ha una sua motivazione.

Poiché noi ci siamo trovati di fronte questa mattina ad una modifica della normale procedura d'Aula e, anziché proseguire con la discussione su quella delega, la maggioranza in Conferenza dei Capigruppo ha deciso di interrompere quella discussione e passare invece all'esame di un altro provvedimento, quello sulla *devolution*, chiedo che sia inserito nel processo verbale della seduta di ieri pomeriggio questo riferimento all'importanza che la questione riveste sia per noi sia per la maggioranza, perché è uno dei presupposti per comprendere quanto è accaduto oggi.

Pertanto, quando metteremo in discussione il processo verbale della seduta odierna, poiché in questa si è fatto più volte riferimento alla necessità di proseguire la discussione sulla delega fiscale, è importante che vi sia un riferimento al processo verbale della seduta precedente.

Signor Presidente, penso che questa sia una richiesta comprensibile, che può essere accolta da parte della Presidenza e, quindi, inserita nel testo del processo verbale. Per questo ritengo sia necessario che venga apportata questa correzione.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, prendo atto della sua richiesta di rettifica; tuttavia, entrando nel merito delle argomentazioni svolte, a meno che non si ritenga in altra sede di modificare la struttura del processo verbale, non credo possa essere accolta.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, cercherò di attenermi ai limiti regolamentari da lei correttamente indicati, vale a dire al terzo comma dell'articolo 60.

La questione prevista nel citato comma (che ho richiamato poc'anzi e al quale accenno ora per il senatore Ayala) verrà precisata di qui ad un momento nel senso che le preciserò a breve la rettifica formale che le chiedo di inserire nel processo verbale. Questo perché, signor Presidente, intendo spiegare a lei e all'Assemblea il senso della mia richiesta.

Stiamo attraversando un momento molto particolare della vita di questa Assemblea perché purtroppo spesso ci imbattiamo in quelle che l'opposizione definisce violazioni del Regolamento e che, in qualche modo, hanno bisogno di essere riprodotte formalmente anche nel processo verbale. Ecco perché da ora in poi bisognerà prestare attenzione a passaggi che fino ad oggi abbiamo considerato di *routine* o di prassi, affinché vi sia una rispondenza formale nel processo verbale. Quest'ultimo, infatti, pur non entrando nel merito, è la ricognizione formale dell'attività svolta in Aula. Penso, ad esempio, alle votazioni di questa mattina quando, essendo le 13,05 e dovendosi ritenere formalmente conclusa la durata della seduta antimeridiana, il Presidente di turno ha preteso di mettere in votazione una deliberazione.

Ebbene, se questo eccesso di formalismo ha questa motivazione specifica è evidente che da oggi in poi dovremo prestare più attenzione alle formalità per cercare di spiegare in maniera corretta il ruolo che siamo stati chiamati dagli elettori. Pertanto, ai sensi del terzo comma dell'articolo 60 del nostro Regolamento invito la Presidenza a considerare la possibilità di rettificare il processo verbale della seduta di ieri, letto dalla senatrice segretario, Dato, inserendovi un elemento che, da quanto è stato possibile sentire visto che il brusio in Aula è costante ed ineliminabile, non mi risulta essere stato specificato.

Mi riferisco al fatto che anche nella seduta di ieri pomeriggio sono state avanzate due richieste di verifica del numero legale – ne fa fede il Resoconto stenografico – che non risultano assolutamente inserite nel processo verbale che la collega Cinzia Dato ha letto poco fa. Le chiedo que-

sto, signor Presidente, perché mi risulta che quando la verifica del numero legale produce l'accertamento della mancanza del numero legale, con la conseguente sospensione della seduta, tale dato viene invece inserito.

Allora, signor Presidente, mi chiedo se la natura del processo verbale sia meramente ricognitiva e fotografica (senza con questo richiamarmi a quanto già affermato, e che peraltro condivido, dai colleghi che mi hanno preceduto), se attenga al merito o soltanto all'utilizzo di determinati strumenti. Perché se è vera la prima ipotesi si può comprendere il discrimine che induce, nella redazione del verbale, a ritenere la necessità di introdurre la verifica del numero legale che produce la sospensione della seduta dell'Assemblea e a non introdurlo nell'altro caso, ma se – come è, e l'ho detto in premessa – non possiamo assolutamente parlare di merito giacché si tratta di una mera riproduzione dell'attività svolta in Aula, allora, signor Presidente, così come avviene quando viene sospesa la seduta per mancanza del numero legale, la mera richiesta è un elemento che merita di essere fotografato e riprodotto in quanto spiega le dinamiche attraverso le quali si arriva alla formazione del processo verbale.

Ecco, signor Presidente, che la mia richiesta è precisa nei limiti che il nostro Regolamento prevede e tende a fare in modo che lei, valutando e poi sottoponendo eventualmente al voto dell'Assemblea la mia richiesta, provveda ad introdurre un'annotazione che specifichi che nella seduta di ieri pomeriggio, alla quale si riferisce il processo verbale letto oggi pomeriggio dalla senatrice segretario Dato, vi sono state due richieste di verifica del numero legale che non hanno dato esito rispetto all'accertamento visto che il numero legale c'era.

Ripeto, è necessario che la natura ricognitiva del processo verbale venga, in qualche modo, conservata attraverso l'accertamento di due dati che, storicamente, appartengono alla seduta dell'Assemblea che ieri si è svolta. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Senatore Manzione, la sua richiesta mi appare fondata e, pertanto, la Presidenza dispone la rettifica in tal senso del processo verbale.

TURCI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, credo di interpretare correttamente il comma 3 dell'articolo 60 del nostro Regolamento, da lei richiamato, evidenziando una parte del resoconto sommario, che attiene alla relazione da me svolta ieri, di cui mi preme sia precisato il senso. Naturalmente, come sempre, il Resoconto opera una sintesi efficace e fedele; c'è comunque quella che io ritengo una svista, che però ha un significato politico importante.

Dopo aver illustrato gli effetti della ipotizzata riforma fiscale del ministro Tremonti (diciamo pure che l'ipotizzata riforma si sta perdendo nel

tempo futuro, e tuttavia è un atto importante proposto da questo Governo), sottolineavo che le possibili conseguenze sarebbero state quelle di un forte abbattimento dello Stato sociale. E dicevo: questa è una delle ragioni per cui ci opporremo con forza. Nel Resoconto sommario questa mia affermazione è stata tradotta con le parole «i Democratici di sinistra si opporrebbero con fermezza».

Faccio presente che io ho svolto una relazione di minoranza per conto di tutta la coalizione dell'Ulivo, e non è cosa di secondaria importanza su un tema come quello fiscale poter presentare una relazione di minoranza alternativa a nome di tutta la coalizione dell'opposizione e non solo di una sua componente.

Aggiungo una sottolineatura di carattere personale perché, come è noto, ho promosso e faccio parte di un gruppo di parlamentari del centro-sinistra che ha assunto il nome un po' mitologico di «Artemide», teso proprio a consolidare l'unitarietà dell'Ulivo. Il fatto che io abbia potuto presentare una relazione a nome di tutto l'Ulivo e abbia sottolineato che gli effetti della riforma fiscale proposta dal ministro Tremonti sullo Stato sociale avrebbero determinato una reazione unitaria dell'Ulivo è qualcosa di più di una pure importante opposizione dei soli Democratici di sinistra.

Ritengo pertanto fondata la richiesta di una puntualizzazione del Resoconto sommario nella parte attinente alla mia relazione, perché non si tratta di una correzione meramente formale ma di un fatto politico di rilievo primario, che può dare anche un significato preciso allo sviluppo dell'opposizione nel corso di questa legislatura.

Signor Presidente, per essere preciso, mi riferisco alla pagina XIV del Resoconto sommario, a metà circa della sintesi della mia relazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Turci, la Presidenza prende atto della sua precisazione.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, dal Resoconto stenografico della seduta di ieri risulta che, al termine delle dichiarazioni di voto sul decreto concernente l'emersione del lavoro sommerso, abbia pronunciato le seguenti parole: «Dal momento che siamo di fronte ad un atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione, chiediamo la verifica del numero legale».

Signor Presidente, voglio evidenziare all'Assemblea e a lei che questa affermazione è assolutamente ironica, rispondendo a quanto aveva affermato precedentemente il senatore Demasi, quando nel suo intervento in dichiarazione di voto aveva detto che eravamo «di fronte al solito muro ostruzionistico» eretto dall'opposizione.

Ho avuto modo di dimostrare ieri, durante un precedente intervento, che non c'era assolutamente una volontà ostruzionistica dell'opposizione nei confronti del provvedimento in esame, che vedeva la nostra contrarietà ma assolutamente non una volontà ostruzionistica. Al riguardo avevo fatto notare che l'opposizione complessivamente aveva presentato dieci emendamenti, tre dei quali erano stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza. Pertanto la presunta volontà ostruzionistica dell'opposizione si è ridotta alla votazione di sette emendamenti.

Vorrei che venisse evidenziato nel verbale che la richiesta di verifica del numero legale prima della votazione finale del disegno di legge n. 1738-B era una richiesta assolutamente ironica in risposta alle dichiarazioni del senatore Demasi.

PERUZZOTTI (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, chi come me ha avuto l'occasione di lavorare in Senato per diverso tempo ha potuto verificare quali erano le circostanze per cui si interveniva sul processo verbale.

Orunque, mi pare che la macchina Senato, e quindi gli stenografi, il personale che segue i lavori dell'Aula, i funzionari tutti svolgano in maniera eccellente il loro lavoro. Il fatto stesso che tanti colleghi siano intervenuti per smentire il processo verbale evidentemente vuol dire che essi non hanno fiducia nell'operato dei funzionari del Senato, degli stenografi e di quanti scrivono e riportano fedelmente quello che è avvenuto nella giornata. Chiedo ai colleghi un po' più di rispetto per chi opera e lavora all'interno del Senato e anche per i colleghi stessi. Se ci sono gli argomenti politici per contrastare dei provvedimenti, onorevole Presidente, ben vengano; se non ci sono, forse questi sono mezzucci che sinceramente lasciano il tempo che trovano.

Ai dipendenti del Senato e a chi lavora per far arrivare all'esterno tutto quello che avviene al Senato, con la pubblicazione degli stampati, degli stenografici e ora su Internet, vanno il nostro plauso e il nostro rispetto. Non mi pare che ci sia altrettanto rispetto da parte di chi interviene in maniera così infantile sul processo verbale. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Congratulazioni*).

TOIA (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (Mar-DL-U). Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione, resasi necessaria dopo quanto abbiamo ascoltato.

È evidente che le questioni che con grande competenza e perizia sono state sollevate dai colleghi dell'opposizione nulla hanno a che vedere – e nulla hanno da eccepire – con le capacità dei nostri Uffici, ai quali molto

spesso tutti insieme e ciascuno di noi personalmente abbiamo avuto modo di fare i complimenti per la loro perizia nel sintetizzare e riportare fedelmente le nostre affermazioni. Le questioni sono altre, come è evidente a chiunque.

Al collega Peruzzotti voglio dire che quanto a mezzi o mezzucci, come lui ha detto, non abbiamo nulla da rimproverarci, mentre molto abbiamo da rimproverare a quella che è stata nella passata legislatura un'opposizione che continuamente ha fatto ricorso a mezzucci di ogni tipo per rallentare i lavori del Senato. *(Applausi dai Gruppo Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato con la rettifica testé disposta.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Azzollini, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cherchi, Collino, Compagna, Contestabile, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert, Iannuzzi e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Forcieri, Gubetti e Palombo, per l'Assemblea parlamentare della NATO; Basile, per partecipare alla riunione del Gruppo di lavoro della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Bobbio Luigi, Centaro, Curto, Gentile, Greco, Nocco e Veraldi, per attività della Commissione di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Borea e Carrara, per attività della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale; Boldi, Iovene e Pianetta, per attività della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani; Brutti Massimo e Ioannucci, per attività del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare; Montagnino e Tredese, per partecipare ai lavori della giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,30)*.

**Discussione del Documento:**

**(Doc. III, n. 2) *Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella regione Toscana del senatore Giorgio Malentacchi***

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (Annullamento dell'elezione)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del Documento III, n. 2.

La Giunta ha deliberato di proporre al Senato l'annullamento dell'elezione del senatore Malentacchi.

Ricordo ai colleghi che, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, fino alla chiusura della discussione in Assemblea, almeno venti senatori possono formulare proposte in difformità delle conclusioni della Giunta mediante la presentazione di ordini del giorno motivati, in mancanza dei quali l'Assemblea non procede a votazione intendendosi senz'altro in tal caso approvate le conclusioni della Giunta.

Ricordo inoltre che le votazioni sui predetti ordini del giorno avverranno a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Battaglia Antonio, se intende intervenire per integrare la relazione scritta.

BATTAGLIA Antonio, *relatore*. Signor Presidente, prima di intervenire sulla questione all'ordine del giorno, le chiedo di accordare dieci minuti di sospensione dei lavori dell'Assemblea per consentire l'apertura di una verifica su una circostanza che potrebbe dare molto significato e riconoscimento ad un senatore che ha svolto in modo molto dignitoso, con grande prestigio e con grande senso di abnegazione, il proprio ruolo di parlamentare.

Lo chiedo tenendo conto di una circostanza emersa nel corso di queste ore. Ritengo necessario e indispensabile che la Presidenza conceda tale opportunità, poiché, sospendendo i lavori dell'Assemblea per una decina di minuti, si potrebbe trovare il filo della questione e affrontare questo punto all'ordine del giorno con la stessa serenità che ha contraddistinto i lavori della Giunta, in un confronto aperto e leale.

PRESIDENTE. Senatore Antonio Battaglia, accolgo senz'altro la sua richiesta.

Sospendo, pertanto, la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,32, è ripresa alle ore 17,48).*

Collegli, su richiesta del relatore, alla luce dell'esigenza di ulteriori approfondimenti, sospendo nuovamente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,49, è ripresa alle ore 18,02).*

### **Annunzio di dimissioni del senatore Giorgio Malentacchi**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del senatore Malentacchi: «Il sottoscritto, senatore Giorgio Malentacchi, dopo attenta riflessione sulle conseguenze personali e politiche che la conclusione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari comporta, rassegna le dimissioni dalla carica di senatore della Repubblica. Credo che l'impegno leale e coerente dimostrato in questo inizio di legislatura e le vicende personali, politiche e culturali stiano a testimoniare da parte mia il profondo rispetto per le istituzioni democratiche del nostro Paese».

### **Ripresa della discussione del Documento III, n. 2**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Battaglia Antonio, che integrerà la sua relazione tenendo conto, credo, anche di questa lettera di dimissioni di cui ho appena dato lettura.

BATTAGLIA Antonio, *relatore*. Signor Presidente, è bene chiarire il motivo per il quale abbiamo chiesto e ottenuto la sospensione dei lavori dell'Aula.

Abbiamo cercato di creare le condizioni affinché si potesse tenere nel giusto conto il ruolo che in Rifondazione Comunista il senatore Malentacchi ha svolto in questo arco di vita politica in questo ramo del Parlamento, un ruolo sicuramente assolto con grande sforzo e intelligenza, con grande rispetto dell'impegno assunto nei confronti di quegli elettori che gli hanno dato la possibilità di rappresentarli in quest'Aula.

Abbiamo lavorato con grande serenità, in Giunta, nella consapevolezza che, a conclusione dei nostri lavori, si sarebbe potuta determinare una situazione tale da richiedere l'uscita del senatore Malentacchi da quest'Aula. Nonostante ciò, la presenza di Rifondazione Comunista ai lavori della Giunta, nella persona del senatore Tommaso Sodano, ha testimoniato l'alto senso di responsabilità e di attaccamento alle istituzioni, non essendo stato posto in essere alcun atteggiamento dilatorio o finalizzato al non accertamento della verità.

È stato un comportamento degno di un parlamentare che rappresenta veramente gli interessi degli elettori svolgendo il proprio ruolo di senatore della Repubblica. Debbo darne atto a lui e a Rifondazione Comunista; soprattutto, devo dare atto della serietà del comportamento del senatore Ma-

lentacchi, che nel corso di tutto questo periodo ha mantenuto, rispetto all'esame della questione presso la Giunta, una distanza tale da consentire un regolare e sereno svolgimento dei nostri lavori. Abbiamo cercato di attivare un meccanismo che gli consentisse di rappresentare le proprie dimissioni lasciandogli lo *status* di parlamentare, proprio in virtù delle considerazioni testé svolte.

Ma queste condizioni oggi non ci sono, non perché non ci siano i presupposti di ordine politico, ma perché obiettivamente, nel caso in cui dovessimo percorrere la strada delle dimissioni, si metterebbe in moto un meccanismo che non tutelerebbe chi era legittimato nel momento in cui è stato realmente eletto, nella fattispecie il dottor Ulivi, e si consentirebbe di far subentrare un altro esponente di Rifondazione comunista.

Di questo siamo profondamente addolorati ed è per tale motivo che chiedo, rifacendomi interamente alla relazione, che l'Aula si pronunzi con un voto libero e pieno, nel convincimento di adempiere ad un proprio legittimo diritto, cioè quello di approvare un documento frutto di un lavoro svolto con serietà e con serenità (*Applausi dei senatori Pastore e Contestabile*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un caso completamente nuovo.

Apprezzo sinceramente e lo sforzo del relatore e dei colleghi della Giunta di arrivare ad un risultato che tenga conto anche delle considerazioni che sono state svolte e del rispetto per un senatore in carica.

Abbiamo un senatore dimissionario per il quale, però, immediatamente dopo, la Giunta ha proposto di deliberare l'annullamento dell'elezione. Non ci sono precedenti del genere.

Non so se possiamo sospendere momentaneamente l'esame di questo punto, per passare all'esame delle altre questioni all'ordine del giorno e, prima della fine della seduta pomeridiana, sentire il Presidente del Senato su come si ritiene di affrontare tale questione.

In tutta sincerità, siamo di fronte ad una vicenda assolutamente nuova. Quindi, se non ci sono obiezioni, propongo di sospendere l'esame di tale punto dell'ordine del giorno, chiedendo agli uffici di informare il Presidente del Senato, in modo che la Presidenza possa avere una valutazione collegiale un minimo istruita di questa vicenda, con l'intesa di tornare in Aula su questo punto prima della fine della seduta odierna.

NANIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, noi non siamo d'accordo con questa proposta, anzi ci ha un po' meravigliato la presentazione della lettera di dimissioni, perché ci eravamo resi disponibili a valutare se c'erano tutte le condizioni per risolvere il problema che il collega ci chiedeva di affrontare.

La presentazione delle dimissioni ci ha quindi sorpreso; comunque, come è di tutta evidenza, questo non incide ai fini della proposta di delibera della Giunta che l'Aula è chiamata a votare, perché non si tratta di un qualcosa che è nella disponibilità del singolo senatore: egli dispone della sua elezione, non già della sua irregolare elezione.

Quindi, per recuperare in pieno il diritto dell'Aula, che è sovrana da questo punto di vista, bisogna votare e mettere la parola fine su una vicenda che da parte nostra poteva essere accolta diversamente se fosse stata proposta in passato.

Ormai è stata effettuata un'abbondante istruttoria sulla questione, pertanto chiediamo che si voti. Anche perché, signor Presidente, non è possibile prendere in considerazione le dimissioni in quanto – a meno che su questo punto non si debba veramente ancora operare una distinzione tra maggioranza e opposizione – se teoricamente quest'Aula accogliesse le dimissioni di qualunque parlamentare subentrerebbe altro candidato dello stesso schieramento al quale era stato assegnato il seggio: se si dimettesse un parlamentare della Casa delle libertà, subentrerebbe altro candidato dello stesso Gruppo.

Giustamente, dopo tale subentro, pronunciato dall'Ufficio elettorale regionale presso la Corte d'appello di Firenze, che ha proclamato eletto il senatore Giorgio Malentacchi, nuovamente la Giunta delle elezioni, d'ufficio o su ricorso del candidato Ulivi, dovrebbe iniziare un nuovo procedimento.

Pertanto, richiamo l'Aula ad un grande senso di responsabilità. È necessario rendersi conto che tale vicenda è giunta al capolinea, che non vi è stata una partita interna tra candidati dello stesso schieramento, bensì l'attribuzione di voti ad uno schieramento anziché ad un altro. E poiché su questo punto si pronuncia la decadenza, purtroppo il nostro collega parlamentare non potrà vedere riconosciute, per la parte che lo riguarda, le posizioni che in seguito alla decadenza si perdono. Altra questione sarebbe stata se fossero state ammesse le dimissioni; ma in tal caso subentrerebbe – come affermato poc'anzi – un candidato dello stesso Gruppo.

Per cui, in merito a tale vicenda, che ci dispiace enormemente, inviterei l'Aula a soprassedere e a non farne materia di contrasto perché non ve ne sono i motivi. Con grande senso di responsabilità invito, inoltre, tutti i Gruppi parlamentari ad assumere le opportune decisioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il presidente della Giunta delle elezioni, senatore Crema. Ne ha facoltà.

**CREMA (Misto-SDI).** Signor Presidente, ritengo che i colleghi abbiano preso attentamente visione della pregevole relazione predisposta dal senatore Battaglia.

Mi preme evidenziare, dalla relazione citata, che il caso al nostro esame questa sera riguarda la proclamazione dell'elezione a senatore del collega Malentacchi, appartenente al Gruppo elettorale di Rifondazione

comunista per la quota proporzionale riservata alla circoscrizione Toscana per il Senato.

Con gli uffici del Senato e successivamente con il controllo minuzioso e scrupoloso da parte del Gruppo e della Commissione coordinata dal relatore, abbiamo verificato l'errore materiale che si è prodotto nei seggi e, accogliendo in parte la proposta del resistente, vale a dire del senatore Malentacchi, abbiamo provveduto ad effettuare un controllo a campione sulle schede nulle di tutta la Regione (e quindi non solo nel seggio che lo riguarda) proprio perché la verifica scrupolosa compiuta dagli uffici e poi dai colleghi senatori era rivolta a verificare a quale Gruppo fosse attribuito quel seggio.

Quindi, non siamo in presenza di una disputa tra il collega Malentacchi e il suo avversario di collegio soccombente, nel caso specifico il dottor Ulivi. Abbiamo verificato che lo scambio, per errore materiale nei registri, di alcuni voti ha permesso, nel recupero proporzionale, di attribuire questo seggio – ripeto della quota proporzionale – al raggruppamento di Rifondazione comunista anziché a quello della Casa delle libertà.

Pertanto, non si tratta di una disputa tra questi due signori e nel caso in cui il collega Malentacchi abbandonasse il seggio e il Senato approvasse di fatto tale scelta con l'accoglimento delle sue dimissioni è pur vero che subentrerebbe un candidato del Gruppo di Rifondazione comunista, ma come Giunta abbiamo accertato che quel seggio non potrebbe permanere a Rifondazione comunista. Non a caso, la proposta che quest'oggi siamo tenuti – se l'Aula lo riterrà – a votare prevede la decadenza del senatore Malentacchi e non automaticamente il subentro. Ciò infatti avverrà successivamente alla verifica del lavoro della Giunta e il seggio sarà attribuito alla Casa delle libertà: precisamente al primo dei non eletti di tale schieramento.

Ho detto questo per correttezza di informazione a lei, signor Presidente, e a tutti i colleghi. Ed è giusto, per il lavoro che ho sempre svolto in questi quindici mesi di Presidente di garanzia (trattandosi tra l'altro di un senatore della minoranza, ma eletto con la fiducia di tutta la Giunta), che la proclamazione del nuovo senatore rappresenti – come ricordato in un intervento precedente – la riapertura di una procedura. Ma questa procedura non sarebbe rivolta alla vittoria del subentrante al collega Malentacchi sul proprio avversario, bensì riguarderebbe sempre l'attribuzione del seggio a Rifondazione comunista o alla Casa delle libertà. E credo che i 23 colleghi che compongono la Giunta delle elezioni e delle immunità non possano, anche di fronte al nuovo subentrante, non riconfermare l'esito materiale dei riscontri degli uffici prima e del controllo delle schede poi. È pur vero, collega Nania, che si allungherebbero di qualche settimana i tempi e il risultato non sarebbe così automatico.

Credo che tutti – e comunque parlo per me – siamo persone d'onore nel senso alto del termine, di mantenere cioè i voti che abbiamo espresso (forse io sono l'unico che potrebbe rivedere la sua posizione, ma credo che gli altri 22 non lo farebbero).

Posso dirle, signor Presidente, che in questo caso avremmo oggi nell'Aula il voto su uno dei due casi all'attenzione del Senato, perché non c'è solo la proposta di decadenza del senatore Malentacchi, ma anche quella che riguarda un altro collega, che per motivi tecnici che non conosco oggi non è all'ordine del giorno.

Quindi, appena si saranno superati tali motivi, che hanno impedito oggi di occuparci anche dell'altra pratica, occorrerà provvedere all'esame anche di quel caso, in modo che le due pratiche, come è stato fatto alla Giunta, in cui sono state portate a scadenza entrambe, possano essere portate in Aula l'una dietro l'altra e nel giro di qualche settimana si risolve anche tale nodo. Ma questo è un sommesso pensiero del sottoscritto, non può avere la pretesa di essere una proposta.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Crema, per questi importanti chiarimenti.

Dobbiamo adesso fare il punto della situazione perché da una parte c'è una questione molto delicata che riguarda lo *status* di un parlamentare, dall'altra sappiamo che c'è un'altra vicenda che incombe. Per questo mi ero permesso di suggerire di proseguire su altro punto mentre si approfondiva tale questione; però prendo atto che non c'è un consenso su questa soluzione.

Siamo in sede di esame della proposta della Giunta delle elezioni. Come ho ricordato in precedenza – ma è utile tornare a ripeterlo – se non ci sono proposte difformi dalle conclusioni della Giunta, che devono essere contenute in un ordine del giorno motivato, l'Assemblea non procede a votazione intendendosi senz'altro approvate le conclusioni della Giunta.

FASSONE (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (DS-U). Signor Presidente, facendomi carico delle osservazioni svolte poc'anzi dal senatore Nania, vorrei intervenire a sostegno dell'originaria proposta di codesta Presidenza, rilevando che le dimissioni oggi presentate dal senatore Malentacchi non producono alcun effetto giuridico a questo momento. Esse sono soltanto il primo elemento di una fattispecie complessa che si perfezionerà se e quando l'Aula ne prenderà atto.

Ciò ci autorizza a dire che su questo versante non abbiamo ancora varcato il punto di non ritorno. Se, invece, l'Aula votasse o comunque prendesse atto delle conclusioni della Giunta rappresentate dal relatore se ne seguirebbe un punto di non ritorno sull'altro versante.

Ora, qui non è in discussione la volontà politica di alcuno di alterare i risultati della sostituzione che si produrrebbero per effetto della dichiarazione di ineleggibilità. È semplicemente in campo il tentativo di cercare di contemperare il corretto ripristino della presenza nel Senato di chi è

stato eletto con la tutela di determinate aspettative, posto che la posizione del dimissionario è più favorevole della posizione dell'ineleggibile.

Considerato che il Presidente ha ricordato esattamente che non vi sono precedenti e che è forma di correttezza doverosa che la Presidenza del Senato sia edotta e investita della situazione, auspicherei un rinvio, anche breve, proprio per dimostrare che non c'è alcuna volontà di alterare il corretto esito finale, quindi un *tempus cogitandi* che ci permetta di valutare se, pacifico essendo l'approdo al quale dovremo arrivare, vi sia la possibilità di un contemperamento delle due esigenze.

PRESIDENTE. Senatore Fassone, se non ho inteso male, lei propone un breve rinvio dell'esame di questo punto. Può quantificare tale richiesta?

FASSONE (DS-U). Proporrei di rinviare alla prima seduta della prossima settimana.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di rinvio, valutata anche l'importanza della questione, può prendere la parola un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

NANIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, mi era sembrato di capire che lei aveva sostenuto che, non essendo stati presentati ordini del giorno, si dava per accolta la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire subito: fino al termine della discussione, che non è nemmeno iniziata, possono essere presentati ordini del giorno.

NANIA (AN). No, lei ha detto: poiché non sono stati presentati ordini del giorno...

PRESIDENTE. No, senatore Nania, non ho detto questo. In ogni caso, quand'anche avessi detto questo, la norma è quella che le ho ricordato adesso.

NANIA (AN). Comunque ribadisco ancora una volta che anziché votare subito noi siamo stati contattati dai colleghi di Rifondazione comunista per dichiarare la nostra disponibilità a risolvere un problema del collega parlamentare in relazione alla sua posizione personale e soprattutto, in questa complessiva situazione personale, di non fare perdere sei mesi per alcuni giorni. Ribadisco ancora una volta che abbiamo lavorato insieme ai colleghi di Rifondazione comunista, abbiamo dato tutta la nostra disponibilità, abbiamo approfondito il problema, ci siamo rivolti agli Uf-

fici; abbiamo verificato insieme che non ci sono le condizioni per fare diversamente. Non mi sarei atteso le dimissioni del collega. Lealtà vuole che quando ci si siede a parlare si parli chiaramente.

Prego ancora una volta i colleghi di non fare di questa discussione un dibattito che assume caratteri politici. Noi siamo stati disponibili, ma non ci sono le condizioni. È inutile dire che è questione di qualche settimana, perché è ovvio che noi siamo stati disponibili all'approfondimento all'interno di quel contesto, non all'interno di rinvii.

Questo lo voglio dire con chiarezza, per cui ribadisco che noi abbiamo fatto del nostro meglio, in assoluta lealtà e disponibilità. Preghiamo quindi anche gli altri colleghi di avere altrettanta lealtà nei nostri riguardi. Pertanto invitiamo l'Aula a chiudere al più presto questa pagina e confermiamo che non siamo disponibili ad alcun rinvio.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, vorrei chiedere ai colleghi di esaminare il caso un po' fuori dai normali atteggiamenti di partito, perché quanto la Giunta ha esaminato non riguarda una decisione maggioranza contro opposizione (diciamo così); la Giunta ha cercato di trovare una soluzione dal punto di vista giuridico e in questo caso fa praticamente da tribunale per il Senato.

Però vorrei evidenziare quanto sia difficile la situazione perché è stato dichiarato eletto, come quinto nella lista proporzionale, il senatore Malentacchi e, su ricorso della controparte, si sono andati ad esaminare colleghi dallo stesso ricorrente indicati. Da ciò è risultato un piccolo scarto, mi pare di una trentina di voti, a favore del ricorrente.

Però, si devono fare due notazioni. Prima di tutto, si sono esaminate naturalmente le sezioni indicate dal ricorrente, che hanno confermato la sua tesi, ma ci si è limitati a questo e non vi è la certezza che esaminandone altre non si sarebbe verificato il contrario. La Giunta delle elezioni aveva praticamente due alternative: esaminare tutte le sezioni oppure un campione. Lo scarto è stato praticamente di una manciata di voti e la Giunta ha stabilito di non controllare tutte le sezioni, perché – come è spiegato nella relazione – nel caso della Toscana si ciò avrebbe dovuto riguardare l'intera Regione; ci si è limitati quindi ad un campione del dieci per cento.

Questa discussione mi ha provocato un certo malessere, perché far andare a casa un collega di questo Senato sulla base di un campione del dieci per cento, per quanto corretta (devo darne atto sia al relatore Antonio Battaglia che al presidente Crema) sia stata la verifica di questa percentuale, mi sembra ingiusto. Rimane il fatto che un senatore viene praticamente dichiarato decaduto o non eletto in base alla verifica di un campione e non del totale dei voti, che forse (non sono in grado di dirlo)

avrebbe portato allo stesso risultato ma che avrebbe anche potuto portare ad un risultato diverso.

Sia l'avvocato del collega Malentacchi che il senatore Malentacchi stesso hanno accettato con grande nobiltà la situazione, senza protestare più di tanto. Proprio per questo chiederei al collega Nania ed ai colleghi della maggioranza di tener conto almeno di questo rispetto, per così dire, delle prerogative personali del senatore Malentacchi, il quale comunque non insiste (cosa che, come ho ricordato poc'anzi, si potrebbe fare) nel richiedere la verifica di tutti i voti e non solo del dieci per cento di essi. Egli non fa questo, praticamente rinuncia, chiedendo però di salvare almeno quanto è possibile salvare, accogliendo le dimissioni e dichiarandolo dimissionario e non ineleggibile, con le conseguenze che sappiamo.

Il senatore Nania rileva che questo comporterebbe il fatto che il successore del senatore Malentacchi sarebbe un altro candidato della lista di Rifondazione comunista. Proporrei quindi di fare lo sforzo di attendere una settimana, come ha chiesto il senatore Fassone, soprassedendo alla decisione, sfruttando il tempo per studiare una modalità (forse i tecnici e i giuristi del Senato la potranno trovare) per combinare un'esigenza con l'altra.

Praticamente, si tratterebbe di accettare le dimissioni e al contempo – per venire incontro alla richiesta della maggioranza – nonostante tutti i dubbi che ho espresso sulla procedura del riesame delle schede, di salvare il risultato della Giunta delle elezioni, in modo da non far scattare il subentro del primo non eletto di Rifondazione comunista.

Chiederei su questo un voto collegiale. Se in una settimana riusciremo a trovare una soluzione accettabile sul piano giuridico ben venga, diversamente si dovrà votare, rimettendosi alla decisione del Senato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo soltanto sulla proposta che ha anticipato il senatore Fassone all'Assemblea, di rinviare ogni nostra decisione di una settimana, recependo sostanzialmente un'indicazione che era venuta dalla Presidenza che, proprio perché teneva conto della anomalia della situazione (si tratta di un caso nuovissimo: l'Assemblea non si è mai misurata con una questione della valenza giuridica, etica ed umana di questo tipo), mi sembrava più che ragionevole.

Comprendo le difficoltà del ruolo che cerca di portare avanti il collega Nania, così come comprendo le valutazioni formali cui ci richiamava il collega Fassone, quando ci ricordava che la presentazione delle dimissioni non equivale all'accettazione delle stesse e che quindi ci troviamo in una fase nella quale l'effetto giuridico sicuramente non si è prodotto.

Cari colleghi, è inutile da una parte tessere le lodi sul comportamento del collega Malentacchi, su quello che ha fatto in Aula, su come ha esercitato il proprio ruolo, su come ha svolto la propria funzione, e dall'altra parte puntare cinicamente il dito su una situazione che avrebbe potuto riguardare ognuno di noi e ricostruire i percorsi che attengono a quella diplomazia parlamentare che anche in questo caso, come in mille altri casi, si è mossa. Ricostruire quei percorsi riservati che attengono a quelle motivazioni profonde, umane e forse deboli se lette all'esterno, ma tipiche di momenti come questi, non mi sembra una grande dimostrazione di stile e di *fair play*.

Ed allora, occorre ragionare con grande lucidità, recuperando davvero, presidente Nania, la capacità di spogliarsi dei panni partitici che ognuno di noi inevitabilmente riveste e che non rinnega. Io mi rendo conto di quanto il meccanismo possa essere farraginoso, ma mi rendo conto che il meccanismo è farraginoso, incerto, inefficace e non garantista anche nella fase che abbiamo in qualche modo attraversato prima di arrivare al voto dell'Assemblea. È perciò evidente, signor Presidente, che occorre tener conto non solo delle regole scritte dettate dal Regolamento, ma anche della capacità di interpretare ed applicare il Regolamento che quotidianamente contribuiamo a scrivere.

Stamattina, Presidente, alle ore 13,05, quando già l'Assemblea aveva ultimato i propri lavori, il Presidente di turno ha deciso di farci votare un prolungamento dei lavori dell'Assemblea, motivando il tutto con l'affermazione molto semplice per cui l'Aula è sovrana.

Signor Presidente, io sono convinto che, al di là delle forme, al di là di quello che il Regolamento prescrive, al di là delle convenienze specifiche che qualcuno deve far rispettare, abbiamo la necessità di sottoporre all'Aula una richiesta che mi sembra umanamente comprensibile ed assolutamente incontestabile. Quindi, io non solo mi dichiaro favorevole alla proposta avanzata dal collega Fassone, ma vorrei che fosse l'Aula a pronunciarsi sulla proposta di differimento, che vorrei modificare nel senso di portarla da una a due settimane, per fare in modo che il ragionamento, che comunque l'Aula dovrà fare entrando nel merito dopo l'eventuale presentazione degli ordini del giorno, sia un ragionamento a tutto campo che tenga conto delle due situazioni che noi in grande sincronia abbiamo portato avanti nella Giunta per il Regolamento.

Concludo, signor Presidente, dichiarando a nome del mio Gruppo di essere favorevole alla proposta avanzata dal collega Fassone, che dovrebbe però essere modificata quanto ai limiti temporali, prevedendo due settimane di differimento, per consentire all'Assemblea di discutere sulle due fattispecie concrete che abbiamo già discusso nella Giunta e che hanno portato in quella sede a fare una valutazione che può essere condivisa o meno, ma comunque dovrebbe essere affrontata contestualmente da quest'Aula.

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, colleghi, se possibile vorrei un po' di attenzione perché la questione è molto più semplice di quanto probabilmente non sia stato detto fino ad ora.

Noi stiamo constatando un aspetto della legge elettorale per il Senato che, a differenza di quella per la Camera, accentua il carattere bipolare e non partitico. Infatti, mentre alla Camera il recupero proporzionale avviene sulla base del 4 per cento delle liste di partito, ed in caso di dimissioni è normale che si proceda all'interno dello stesso partito, al Senato invece la legge elettorale consente i recuperi proporzionali per schieramenti, non per partiti, e ovviamente chi è fuori dagli schieramenti, se ha i numeri per avere un seggio con il proporzionale lo ha, altrimenti non lo ha.

Questa è la differenza fondamentale che il dibattito svoltosi consente di rilevare fra Camera e Senato. Anche nel caso in specie non siamo in presenza, come diceva il collega Fassone, di un'incertezza del caso nuovo, per cui sarebbe determinante la decisione di votare o non votare ora sulle proposte della Giunta.

Nessuno ha mai dubitato, né in Giunta né in questa sede, del fatto che abbiamo discusso se il seggio, sulla base dei numeri, spettasse all'uno o all'altro candidato e non all'uno o all'altro schieramento. Se il seggio spetta allo schieramento della Casa delle Libertà e l'accertamento ha portato a questo risultato, è normale deliberare in modo tale che il seggio rimanga ove il voto dell'elettore lo ha collocato.

L'altra ipotesi non è quella delle dimissioni per fare un favore ad un collega. Si tratta di spostare l'esito del voto da uno schieramento all'altro: quindi le due ipotesi non sono commensurabili. Non vi è nulla d'attendere; il solo fatto di attendere potrebbe ingenerare il dubbio che stiamo discutendo se un seggio possa spettare o no ad uno schieramento, cosa della quale non possiamo discutere.

Mentre alla Camera, per la quota proporzionale, non conta lo schieramento di appartenenza bensì il partito di appartenenza, al Senato conta lo schieramento. Il collega Malentacchi, da persona assolutamente perbene che è, non potrebbe in alcun modo assumere atteggiamenti tali da fare in modo che, con le sue dimissioni, il seggio spetti all'altro schieramento, pur essendo stato accertato che esso spetta alla Casa delle Libertà.

Ecco perché non dobbiamo attendere nulla ma deliberare; stiamo discutendo di una questione che può essere elegante dal punto di vista giu-

ridico, ma non ha alcuna conseguenza sulle incertezze relative a che cosa si debba determinare. Non c'è da aspettare una settimana, due o ancora di più, come dice il collega Manzione: si tratta di capire se, votando oggi, confermiamo la decisione, che ritengo dobbiamo confermare, per cui l'accertamento del voto ha portato ad uno schieramento vincente e ad uno perdente oppure se, attendendo, siamo persino orientati a decidere che il voto può essere un fatto casuale e che un seggio conquistato sulla base di voti accertati non corrispondenti alla realtà possa passare da uno schieramento all'altro.

Questa tra l'altro è una differenza fondamentale quando si tratta di discutere di casi che insorgono all'interno degli schieramenti di appartenenza o tra uno schieramento e l'altro. È la logica bipolare che porta a queste conseguenze; tale logica vuole che non si tratti di seggi di partito ma di seggi di schieramento.

Per questa ragione concordo con il collega Nania; dobbiamo deliberare sapendo che lo facciamo non in odio o a favore di un collega, ma sulla base di un fatto assolutamente normale. L'accertamento ha dato vita alla convinzione che il seggio spettava alla Casa delle Libertà ed è bene che il Senato si pronunci su questo punto. Non possiamo dubitare del fatto che l'accertamento del voto potesse comportare l'attribuzione del seggio allo schieramento avversario.

Ciò vale oggi a favore nostro, domani varrà a favore dell'Ulivo. È il criterio della neutralità, dell'imparzialità che dobbiamo adottare; se in questo momento ciò è a vantaggio nostro, domani potrà risultare a vantaggio dell'altro schieramento. Qualunque decisione diversa – lo dico ai colleghi del centro-sinistra – consentirebbe alla maggioranza numerica del Senato di decidere la sorte di tutti i senatori, spostando i collegi da una parte all'altra: questa sì sarebbe una violazione della volontà popolare!

Per altri aspetti, la differenza tra Camera e Senato non è stata colta fino in fondo; ed è questa la ragione per la quale al Senato si confrontano gli schieramenti politici e non i partiti, mentre alla Camera è più normale la polemica tra i partiti. Alla Camera la quota proporzionale spinge alla partitocrazia, mentre il sistema elettorale del Senato spinge alla collegialità delle coalizioni. Lo ripeto: il solo fatto del rinvio potrebbe significare che stiamo discutendo se l'accertamento numerico dell'appartenenza di uno schieramento possa essere messo in discussione tramite il rinvio di una votazione. Per queste ragioni non possiamo non deliberare in questo momento. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, come ella e i colleghi ricorderanno, anche questa mattina, discutendo sul calendario dei lavori, ho chiesto, proponendo una modifica al medesimo, che si discutesse di entrambe le elezioni contestate, sia quella riguardante la Regione Emilia-Ro-

magna sia la Regione Toscana. Ciò è talmente vero che stiamo affrontando il Documento n. 2 e non già il n. 1, sottratto all'esame della seduta odierna e rinviato ad altra data per motivi che non conosco e che sarebbe stato opportuno sapere. Ripeto, sarebbe stato opportuno risolvere insieme, così come le abbiamo affrontate, entrambe le questioni.

Mi rivolgo ai colleghi Nania e D'Onofrio per sottolineare che non bisogna valutare una situazione personale. Si tratta, a mio avviso, di riconoscere la qualità, la correttezza e la lealtà del comportamento di un collega, attribuendogli, se possibile con quanto stiamo facendo oggi – scusate se userò queste parole – l'onore delle armi.

Il collega Malentacchi esce sconfitto da una vicenda che lo ha visto soccombere di fronte ad un ricorso, tra l'altro presentato dal mio avversario nel collegio di Prato, a causa di un errore riconosciuto nel lavoro esemplare compiuto dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Tra l'altro, devo ringraziare il relatore per il lavoro esemplare svolto; così come esemplare è stato il comportamento del nostro collega che, pur non condividendo la legge che ci siamo dati decidendo come avremmo proceduto, ne ha accettato il risultato, bevendo forse da un calice molto amaro. Noi tutti abbiamo riconosciuto questo; lo abbiamo fatto presso la Giunta e lo stiamo facendo in questa sede.

Signor Presidente, abbiamo riconosciuto più volte e per primo lo ha esplicitato il collega D'Onofrio, che in un regime maggioritario probabilmente non spetterebbe al Senato decidere sui ricorsi presentati ed esaminati dalla Giunta delle elezioni; probabilmente, ciò spetterebbe ad un soggetto terzo esterno, perché potrebbe darsi che la contestazione fosse, per pochi voti, in condizione di alterare addirittura la maggioranza all'interno del Parlamento.

Ebbene, se la situazione è quella venutasi a determinare, dal momento che l'esame del Documento III, n. 1, è stato rinviato per motivi che non conosco – poiché anche in quel caso si tratta di arrivare a decidere su un'altra vicenda riguardante un'elezione contestata nella Regione Emilia-Romagna – e dobbiamo aspettare una o due settimane per attendere quella specifica circostanza, e poiché non vi è e non vi sarà alcuna alterazione dell'ordine del giorno, rimanendo quello già stabilito, essendo pervenute dal collega Malentacchi le sue dimissioni potremmo riconoscergli l'onore delle armi.

Al collega Nania vorrei dire di considerare quella lettera non come un affronto ma – l'ho interpretata così ed esprimo un'opinione del tutto personale – semplicemente come la richiesta di un collega di veder riconosciuto il proprio operato, il proprio comportamento e di uscire dal Senato non come se fosse mandato a casa – per usare un'espressione colorita – ma perché viene riconosciuta una posizione oggettiva.

Quindi, le due settimane richieste potrebbero consentirci di contemplare entrambe le esigenze, sia quella della Giunta delle elezioni che, con l'ottimo lavoro cui ho fatto riferimento, ha prima riconosciuto al candidato Ulivi il diritto di entrare in Aula, sia quella secondo la quale – perché questo ha deciso la Giunta all'unanimità – quel seggio non spetta più

a Rifondazione Comunista bensì alla Casa delle Libertà e, così come ciascuno di noi ha avuto la possibilità di dire, riconoscere al collega Malentacchi l'onore delle armi che gli spetta grazie al comportamento tenuto con altissima dignità di fronte a tutti noi in una situazione certamente difficile.

Vede, signor Presidente, affermo ciò anche perché in quella circostanza non partecipai al voto e ci fu qualcuno che mi rimproverò per tale motivo; però, a questo punto mi sento proprio di poterlo dire. Io non ho partecipato a quel voto essendo Ulivi mio avversario, essendo stato eletto in Toscana ed essendo il collega Malentacchi una persona che aveva lavorato con me nei cinque anni precedenti. Mi sono tenuto al di fuori di questa faccenda proprio per non entrare in una questione in cui non volevo entrare.

A questo punto, però, non posso far altro che appoggiare la richiesta che è stata avanzata dal collega Fassone, perché mi sembra che in queste due ulteriori settimane possiamo tranquillamente e serenamente raggiungere un risultato che ci consenta, da una parte, di riconoscere i buoni e giusti diritti che abbiamo già sancito con la deliberazione della Giunta delle elezioni e, dall'altra, di dare atto al collega Malentacchi della lealtà e della correttezza manifestate in questo anno e qualche mese in cui abbiamo lavorato insieme.

AYALA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AYALA (DS-U). Signor Presidente, ho seguito con grande attenzione tutti gli interventi che mi hanno preceduto e devo riconoscere che, come spesso accade, ci sono argomenti convincenti in quelli di un certo tipo e in quelli anche di tipo diverso.

Non riesco – probabilmente è uno dei tanti limiti che mi affliggono – a superare la seguente brevissima considerazione. Dice l'articolo 1 del nostro Regolamento (una volta tanto non bisogna fare una ricerca per trovare l'articolo giusto, perché basta aprire il Regolamento alla prima pagina): «I Senatori acquistano le prerogative della carica e tutti i diritti inerenti alle loro funzioni, per il solo fatto della elezione o della nomina, dal momento della proclamazione se eletti, o dalla comunicazione della nomina se nominati». Ora, non vi è dubbio che il collega Malentacchi è stato proclamato e non vi è dubbio quindi che da quel momento, come tutti noi, anche il collega su menzionato abbia acquistato le prerogative della carica di senatore e tutti i diritti inerenti alla funzione.

Non entro nel merito della tempestività delle dimissioni; capisco perfettamente quello che con eleganza, ma con comprensibile sostanza, il collega Nania ha voluto intendere sul punto. Se lo ha detto il senatore Nania, tra l'altro, ho motivo di credere che sia la fotografia dei fatti, non c'è alcun motivo per dubitarne.

NANIA (AN). Siamo entrambi siciliani.

AYALA (DS-U). Qualcuno dice che, tra noi siciliani, non c'è neanche bisogno di parlare: basta guardarsi negli occhi. Comunque, poiché siamo in un'Aula parlamentare dobbiamo rispettare anche gli altri colleghi, quindi parliamo.

Non c'è dubbio, collega Nania, che oggi si è verificato un dato di fatto nuovo, cioè la presentazione delle dimissioni, e ciò è avvenuto prima del compimento della procedura che avrebbe portato – con la pronuncia dell'Aula o, in assenza di presentazione di ordini del giorno motivati, anche senza il voto dell'Aula – alla dichiarazione di decadenza. Prima che sia intervenuta la decadenza, un senatore (proclamato tale, quindi titolare delle prerogative e dei diritti che a tutti noi competono) si è avvalso di uno di questi diritti – o prerogative che dir si voglia – e ha presentato le sue dimissioni.

Ha perfettamente ragione, in particolare, il senatore D'Onofrio, però qui si pone un problema che fra l'altro abbiamo appreso poco fa essere inedito: pare infatti che non vi siano precedenti, il che mi sembra anche ragionevolmente comprensibile. Quindi, ritengo sia necessario tornare alla proposta di fermarci un attimo, anche se non capisco perché per due settimane, lo devo dire con franchezza.

Credo che la Presidenza del Senato debba essere chiamata a pronunciarsi sul punto per due semplicissime ragioni: la prima è che ci troviamo di fronte ad un episodio che non ha precedenti e quindi non esiste una prassi parlamentare a cui riferirci; la seconda, non meno importante, è che siamo di fronte ad un senatore, tuttora ancora tale, che si è avvalso di un diritto riconosciuto dall'articolo 1 del nostro Regolamento, cioè di presentare le proprie dimissioni. Pertanto, credo non sia stato leso alcun diritto.

Potrei dire, con un inserimento di tipo pragmatico, che è intercorso un anno e mezzo dal momento della proclamazione del senatore Malentacchi: non capisco se qualche ora o forse qualche giorno in più possa alterare in maniera determinante la successione nel seggio che oggi ancora – peraltro assai degnamente – è occupato dal senatore Malentacchi stesso.

Tra l'altro, signor Presidente, non mi pare secondario richiamare – non facendo parte della Giunta – quel che ho appreso oggi, a scanso di equivoci che si possono in qualche maniera aggrovigliare, e cioè che la Giunta ha già deliberato che il seggio del collega Malentacchi sarà occupato da un esponente, sicuramente assai autorevole, della Casa delle Libertà. Questo dato è già acquisito, la Giunta lo ha già deliberato; non c'è quindi il rischio che al senatore Malentacchi possa subentrare un altro esponente di Rifondazione Comunista e che quindi, come giustamente teme il senatore Nania, si possa innescare un meccanismo il cui controllo magari ci può sfuggire.

Non credo che questo possa avvenire, posto che noi abbiamo una delibera della Giunta – in esito ad un lavoro che do per scontato essere stato svolto con grande scrupolo, con grande misura ed equilibrio – che ha già

stabilito che il seggio del senatore Malentacchi sarà occupato da un esponente della Casa delle Libertà. Questo mi pare non sia oggetto di discussione.

Signor Presidente, non mi arrogo la soluzione del problema, mi arrogo però di invitare tutti i colleghi a riflettere sulla praticabilità dell'ipotesi di un rinvio, anche breve, per valutare che rapporto dare alle dimissioni presentate da un senatore ancora in questo momento in carica, che si avvale di uno dei diritti e delle prerogative che a norma dell'articolo 1 del nostro Regolamento gli competono, e la delibera della Giunta sulla quale ancora l'Aula non si è pronunciata.

Siccome, prima del completamento di quella procedura (dichiarazione di decadenza) si è inserito il fatto nuovo delle dimissioni, credo che almeno su questo – con una soluzione che ovviamente sarà accettata da tutti noi come frutto di una saggia valutazione di questa interrelazione – una sospensione della deliberazione di oggi vada adottata. La Presidenza del Senato potrà risolvere il problema in tempi che non mi sento di quantificare, potrebbero bastare anche molte ore, ma credo che la Presidenza stessa debba essere chiamata ad intervenire (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Bedin*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, condivido soprattutto le ultime osservazioni svolte dal senatore Ayala in riferimento alla possibilità e all'importanza di investire della questione anche la Presidenza di questo ramo del Parlamento, considerata anche la novità assoluta su cui il Senato è chiamato a discutere in relazione a un caso di decadenza.

Voglio solo dire ai senatori Ayala e Nania, proprio in continuità con l'atteggiamento che abbiamo sempre avuto in Giunta, riconosciuto dal relatore Antonio Battaglia, di correttezza, di grande dignità da parte del senatore Malentacchi, soprattutto che non abbiamo avuto alcun atteggiamento dilatorio per cercare di fare ostruzionismo in Giunta al fine di allungare i tempi della decisione.

Voglio però dire al senatore Nania che, in apertura di questa seduta, il relatore Antonio Battaglia ha chiesto una sospensione dei lavori, perché c'era un elemento nuovo, comunicato al relatore e ad alcuni componenti della Giunta già da questa mattina, e cioè la decisione del senatore Malentacchi di dimettersi.

Quindi abbiamo continuato fino all'ultimo a tenere lo stesso atteggiamento. Oggi si pone una questione in considerazione del fatto che il 13 maggio si è votato sia in Toscana che in Emilia-Romagna e oggi siamo chiamati a discutere solo del caso della Toscana. Il motivo non lo abbiamo ancora compreso, ma non abbiamo opposto alcun rilievo; avremmo potuto farlo nei confronti della Presidenza, ma non lo abbiamo fatto.

Chiediamo però che venga presa in considerazione la richiesta di soprassedere per trovare una soluzione che vada incontro alle esigenze del senatore Malentacchi, tenuto anche conto che la situazione della Toscana è diversa dall'Emilia-Romagna giacché in quest'ultima Regione non verrebbero alterati gli equilibri tra maggioranza e opposizione, cosa che, invece, avverrebbe nel caso della Toscana dal momento che verrebbe assegnato un seggio alla Casa delle Libertà. Sebbene le due situazioni – a nostro avviso – andrebbero trattate congiuntamente, esse determinano una situazione differente anche in Aula.

Auspico pertanto che venga accolta la richiesta di sospensione, altrimenti nel corso della discussione nel merito ribadiremo le considerazioni di cui sopra, dal momento che la nostra forza politica è già fortemente penalizzata dal sistema elettorale esprimendo solamente quattro senatori a fronte di una consistenza numerica ben maggiore di altri Gruppi che hanno un numero superiore di parlamentari; ciò in virtù di un sistema elettorale che – come affermato dal senatore D'Onofrio – nei fatti è bipolare, anche se nella nostra Costituzione non mi sembra vi sia la previsione di un sistema siffatto.

In conclusione, ritengo che l'Aula debba prendere in considerazione almeno la richiesta di sospensione e dunque mi appello a tutti i colleghi. A mio avviso, la soluzione più corretta sarebbe una trattazione congiunta con il caso riguardante la Regione Emilia-Romagna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno, presentati dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori, di cui do lettura:

«Il Senato,

considerato che con propria deliberazione in data 25 luglio 2002 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato contestata l'elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel collegio n. 8 della circoscrizione Toscana, proponendo la convalida della elezione di Roberto Ulivi con una differenza di 75 voti;

considerato che alla suddetta deliberazione la Giunta è pervenuta con una mera ricognizione "a campione" delle schede nulle di alcune sezioni del predetto collegio;

considerato che il metodo seguito dalla Giunta non offre alcuna garanzia di effettività in ordine ai voti espressi dagli elettori e quindi, tenuto conto della esigua differenza sopra indicata, della elezione di Roberto Ulivi;

considerato, pertanto, che occorre procedere ad una complessiva revisione delle schede contenenti anche i voti validi espressi nel collegio in questione;

delibera

ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immu-

nità parlamentari perché proceda alla suddetta revisione e, all'esito, formuli una nuova proposta».

«Il Senato

considerato che con propria deliberazione in data 25 luglio 2002 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato contestata l'elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel collegio n. 8 della circoscrizione Toscana, proponendo la convalida dell'elezione di Roberto Ulivi con una differenza di 75 voti;

considerato che alla suddetta deliberazione la Giunta è pervenuta con una mera ricognizione "a campione" delle schede nulle di alcune sezioni del predetto collegio;

considerato che il metodo seguito dalla Giunta non offre alcuna garanzia di effettività in ordine ai voti espressi dagli elettori;

delibera

ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di convalidare l'elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel collegio n. 8 della circoscrizione Toscana».

Onorevoli colleghi, dal punto di vista procedurale, dovremmo votare prima la richiesta di rinvio della proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, poi la questione sospensiva e qualora questa fosse respinta si potrà passare alla votazione della relazione predisposta dal senatore Antonio Battaglia.

ANGIUS (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (DS-U). Signor Presidente, non vorrei far perdere tempo né a lei né ai colleghi, ma vorrei fare soltanto un'osservazione sull'ordine dei nostri lavori.

Questa mattina, prima nella Conferenza dei Capigruppo e successivamente qui in Aula, abbiamo chiesto che si discutessero contemporaneamente, comunque contestualmente, i casi del tutto analoghi che riguardano i senatori Malentacchi e Magri esaminati dalla Giunta delle elezioni in riferimento alla possibile decadenza a seguito della verifica che è stata compiuta dalla stessa Giunta, su cui ha riferito il senatore Antonio Battaglia per quanto riguarda il collega Malentacchi. Nella Conferenza dei Capigruppo prima e poi qui in Aula ci è stato risposto che ciò non era possibile per l'indisponibilità, anzi per l'assenza del collega Frau, relatore sulla vicenda che ha interessato il senatore Magri.

Siccome il senatore Frau è presente in Aula, credo che tale affermazione sia piuttosto anomala. Prego pertanto la Presidenza di valutare l'opportunità di rivedere la decisione presa. Infatti, mi pare evidente che sia totalmente privo di fondamento o per lo meno non vero quello che ci è stato detto.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, probabilmente è stato il cambio di Presidenza che ha portato un po' di confusione in Aula.

PRESIDENTE. Da parte mia?

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). No, mi riferisco all'interpretazione corretta del punto a cui è giunta l'Aula. Non abbiamo ancora aperto la discussione di merito sulla relazione del senatore Antonio Battaglia. Lei però ha chiesto di passare alla votazione.

PRESIDENTE. No, ho detto un'altra cosa.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Credo che dovremmo innanzitutto votare la sospensiva proposta dal senatore Fassone (con il rinvio di una settimana), integrata poi dal collega Manzoni (che ha proposto invece un rinvio di due settimane). Io ho proposto di accorpate la discussione delle relazioni sulle elezioni contestate nelle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna. Di questo stavamo discutendo e su questo dovremmo votare. Nel mio intervento mi sono già espresso al riguardo, mentre non sono intervenuto nel merito della relazione.

Gli ordini del giorno a mia firma sono stati presentati alla Presidenza ai sensi del Regolamento del Senato, ma per noi, per una questione di rispetto e di coerenza con quanto asseriamo da sempre, valgono le dimissioni presentate dal collega Malentacchi. Ritengo pertanto utile rimettere ordine sul modo di procedere di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Io ho detto che alla fine di questa serie di interventi, e fermo restando che avrei dato la parola al senatore Angius perché me l'aveva chiesta, saremmo passati al voto sull'ordine del giorno che rinvia la questione alla Giunta. Infatti, il primo dei due ordini del giorno da lei stesso presentati prevede di rinviare il documento III, n. 2, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Vi sono poi due questioni sospensive, relative a un rinvio di una o due settimane. Quindi, prima dobbiamo votare la sospensiva: se questa viene accolta, vedremo quali saranno i termini temporali del rinvio; se invece non viene accolta, non potremo procedere oltre. A quel punto – il mio discorso era chiaro – ci rimarrà solo da votare la relazione del senatore Antonio Battaglia, per valutare se dobbiamo procedere a sostituire il collega o convalidarne l'elezione, come chiede il secondo ordine del giorno da lei presentato come primo firmatario.

C'è poi un'altra questione che è stata sollevata dal presidente Angius: come mai stamattina la Conferenza dei Capigruppo ha disposto che ve-

nisse esaminata solo la relazione della Giunta relativa al collega Malentacchi e non anche l'altra.

Ciò è accaduto perché è pervenuta una lettera del senatore Frau, lettera della quale sto chiedendo copia e mi sarà portata in Aula, con la quale egli si dichiarava indisponibile a sviluppare la sua relazione.

A questo punto è vero che il senatore Frau è in Aula, e ora gli darò la parola, però è anche vero che, se io adesso consentissi l'apertura di un discorso sulla seconda relazione, verrei meno alle deliberazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo e quindi modificarei l'ordine del giorno di questa seduta, cosa che io adesso non sono nelle condizioni di fare. La situazione di fatto, in ragione della quale il senatore Frau è in Aula, non mi mette tuttavia nelle condizioni di modificare l'ordine dei lavori ai quali stiamo attendendo.

Do ora la parola al senatore Frau.

FRAU (*Aut*). Signor Presidente, colleghi, desidero dare una giustificazione al fatto di avere richiesto, per esigenze inderogabili verificatesi nella giornata odierna, una dilazione allo svolgimento della mia relazione; gli impedimenti personali per i quali ho chiesto tale dilazione si sono risolti nella giornata di oggi e pertanto sono tornato in Aula.

Me ne dispiace molto perché io, in condizioni diverse, non avrei avuto alcuna difficoltà a svolgere la mia relazione, tant'è che avevo riflettuto sul fatto di rinviarla ad un momento immediatamente successivo. Me ne scuso con i colleghi, ma è stato del tutto involontario e anzi, se devo esprimere una mia opinione, ne sono doppiamente dispiaciuto. (*Applausi dai Gruppi Aut, LP e del senatore Cambursano*).

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati gli ordini del giorno G1 e G2. Passiamo quindi alla votazione della questione sospensiva.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Presidente, ci sono tre proposte: la prima di rinviare di una settimana, la seconda di due settimane e la terza di esaminare e votare insieme i due documenti riguardanti le elezioni contestate nelle Regioni Emilia Romagna e Toscana.

PRESIDENTE. Prima dobbiamo votare la questione sospensiva e, in caso di accoglimento, procederemo a quantificare la sospensiva stessa.

Metto ai voti la questione sospensiva, diversamente formulata dai senatori Fassone e Manzione.

**Non è approvata.**

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Torniamo alla relazione del senatore Battaglia.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo soltanto per chiederle – poiché non mi risulta sia stato fatto – se passiamo alla discussione della relazione del senatore Battaglia, di aprire la discussione sulla relazione medesima.

PRESIDENTE. Senatore Morando, formalmente ci sono le condizioni perché lei avanzi questa richiesta.

In concreto, peraltro, credo che l'insieme degli interventi che sono stati sviluppati dai diversi colleghi abbia configurato nella sostanza una discussione sulla questione. Ovviamente non voglio assolutamente sottrarmi agli aspetti procedurali e formali. Pongo il problema dei tempi di una discussione che consenta di giungere comunque ad una deliberazione nell'ambito della seduta la cui conclusione è prevista per le ore 20. Se insieme conveniamo su questa impostazione, credo che possiamo anche procedere all'apertura della discussione.

Cerco di contemperare con equilibrio una situazione di cui sono erede, per così dire, senza beneficio di inventario e quindi sto cercando di procedere in maniera tale da consentire un sereno sviluppo del lavoro del Senato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, quando lei ancora non era subentrato al collega Salvi alla Presidenza dei lavori di questa Assemblea era stata presentata una richiesta preliminare dal collega Fassone, che consisteva soltanto nel valutare il da farsi dopo la «prerelazione» (perché la relazione del collega Antonio Battaglia non è mai stata svolta, ma vi è stata solamente una sua comunicazione in merito alla lettera di dimissioni che era stata depositata dal collega Malentacchi e che correttamente il presidente Salvi ci aveva comunicato).

Dopo questa fase ho chiesto di parlare soltanto sulla questione preliminare, specificando (e ricevendo l'assenso del presidente Salvi, che non potrà essere verificato, ma la mia precisazione sicuramente sì, esaminando il Resoconto stenografico) che non entravo nel merito della vicenda, che avrei toccato dopo, quando la discussione sarebbe iniziata con la relazione del collega Antonio Battaglia sul merito dei lavori svolti dalla Giunta delle elezioni.

Le dico questo, signor Presidente, anche perché ho predisposto un ordine del giorno che mi riservo di presentare o meno non appena sarà

svolta la relazione del relatore Battaglia e si aprirà la discussione. Lei sa bene che, come prevede l'articolo 135-ter del Regolamento, fino alla chiusura della discussione è possibile presentare ordini del giorno. Quindi, secondo me, siamo ancora nella fase preliminare, e comunque formalmente il presidente Salvi non ha dichiarato aperta la discussione. Perciò la invito, come ha fatto il collega Morando, a valutare la necessità di formalizzare questo momento che, nel caso di specie, in base all'articolo 135-ter del Regolamento, riveste un'importanza particolare.

PRESIDENTE. Perché, senatore Manzione, lei ha voluto intervenire con queste considerazioni quando avevo già detto che non c'era da parte mia alcuna volontà di venir meno agli aspetti procedurali formali, che avrei comunque seguito? Per quale motivo stiamo impegnando del tempo su un problema che era già stato superato?

E allora, essendo il problema già superato, aggiungo adesso che, fermo restando che aprirò la discussione e che la relazione mi risulta essere già stata fatta da parte del senatore Battaglia, ha facoltà di intervenire un rappresentante per ogni Gruppo, dopo di che si procederà alla votazione. Se necessario, ritengo che possiamo anche superare di qualche minuto il termine delle ore 20 fissato per la chiusura della seduta, dato che questa è una prerogativa del Presidente. (*Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

MORANDO (*DS-U*). E per quello che riguarda la relazione, signor Presidente?

PRESIDENTE. La relazione è già stata fatta. C'è stato un piccolo disguido, su cui non voglio esprimere giudizi, ma la relazione è già stata fatta.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, non volevo contestare che la relazione era già stata fatta, ma solo svolgere un'altra osservazione. Se lei sostiene che la relazione è già stata fatta e non c'è motivo di discussione. Mi è parso tuttavia di capire che lei ipotizzasse il protrarsi della seduta oltre le ore 21...

PRESIDENTE. No. Ho detto solo che può prolungarsi di qualche minuto oltre le ore 20.

MORANDO (*DS-U*). E allora mi scusi, signor Presidente, ho capito male. Le volevo solo ricordare che, malgrado io abbia l'impressione che la maggioranza se lo sia dimenticato, noi avremmo la sessione di bilancio in corso ed è prevista per questa sera alle ore 20,30 una seduta della Commissione bilancio per discutere di quella piccola bagattella che si chiama legge finanziaria e legge di bilancio. Vorremmo avere il tempo per farlo.

PRESIDENTE. Mi è stato riferito come si è sviluppato il dibattito in precedenza, e quindi capisco anche per quale ragione qualcuno possa aver inteso che non è stata fatta la relazione, ma in realtà la relazione è stata fatta.

Dichiaro pertanto aperta la discussione sul documento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calvi. Ne ha facoltà.

CALVI (DS-U). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che la discussione intervenuta finora si sia incentrata su problemi che non hanno attinenza con le questioni giuridiche e istituzionali che devono essere tutte ancora valutate con equilibrio e attenzione.

Signor Presidente, abbiamo discusso finora problemi di ordine personale che non hanno alcuna attinenza con le questioni che dobbiamo decidere. Non si tratta neanche, cari colleghi della maggioranza, di problemi di ordine politico e tanto meno partitico; siamo di fronte a problemi più complessi che attengono al Regolamento. Credo che il senatore D'Onofrio abbia correttamente analizzato la differenza che sussiste tra la Camera e il Senato per spiegare che non si tratta di problemi relativi a equilibri partitici, bensì di problemi relativi a equilibri fra schieramenti.

Credo che abbiamo commesso un grave errore a dimenticare ciò che il presidente Salvi aveva chiesto all'inizio della discussione. Sono stati richiesti rinvii per le più disparate ragioni, di ordine personale, politico o partitico. Il presidente Salvi aveva invece correttamente indicato un'altra ragione che potrebbe essere ancora oggetto di valutazione da parte nostra.

Il presidente Salvi aveva chiesto un rinvio perché ci troviamo sicuramente di fronte ad un fatto assolutamente inedito. L'elemento nuovo consiste nel fatto che il senatore Malentacchi ha presentato le sue dimissioni prima che fosse intervenuta una decisione relativa alle conclusioni e alla delibera della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Il presidente Salvi aveva chiesto semplicemente di informare la Presidenza del Senato affinché, a fronte di un fatto nuovo così delicato, che investe problemi istituzionali così sottili, attinenti allo *status* del parlamentare, fosse il Presidente del Senato a decidere quale procedura adottare. La proposta del senatore Salvi è stata purtroppo superata dalla discussione successiva che ha trovato altri argomenti, argomenti sbagliati.

Vengo però al problema di merito. Sono molto perplesso e preoccupato delle decisioni che ha assunto la Giunta. Cari colleghi, noi siamo sempre attenti e critici nei confronti delle decisioni dei magistrati; ebbene, se i magistrati dovessero emettere sentenze con gli stessi criteri logici con i quali si è deciso presso la Giunta, tanto varrebbe decidere a sorteggio la colpevolezza o l'innocenza di ciascun cittadino.

Siamo di fronte a criteri logici assolutamente opinabili e di dubbia utilizzabilità e ciò vale per ambedue i senatori che sono oggetto della nostra attenzione, non solo per il senatore Malentacchi. I criteri utilizzati sono meramente contingenti e non possono essere alla base di una decisione di questo genere. A pagina 12 della relazione si menziona ad esem-

pio un esame «per campione delle schede nulle e delle schede contenenti voti nulli riscontrate negli uffici elettorali sezionali dei 14 collegi della Regione Toscana secondo un criterio casuale, facendo riferimento a 30 sezioni di ogni collegio uninominale individuate mediante sorteggio». Al paragrafo 8 della stessa pagine si legge che «il Comitato, si è riunito in data 4 e 11 giugno 2002, procedendo preliminarmente al sorteggio del campione, indi alla revisione delle 5.252 schede nulle e contenenti voti nulli relative alle sezioni sorteggiate, pari ad una percentuale del 10,8 per cento del totale delle schede nulle della regione».

Quindi, ci troviamo di fronte ad una analisi che tiene conto di una percentuale ancor minore: non di fronte a tutte le schede, non a quelle nulle e a quelle valide, ma alle schede nulle, per il 10 per cento delle quali si è proceduto a valutazione.

Il Comitato poi, in una successiva seduta, ha ritenuto comunque utile effettuare una proiezione dei risultati – quasi fossimo in televisione, al momento delle elezioni quando prima si fanno i sondaggi e poi le proiezioni – della revisione del campione sul totale delle schede nulle della Regione, pervenendo a determinate conclusioni che sono le seguenti: è emerso che il distacco in termini di voti validi tra il Gruppo della Casa delle libertà ed il Gruppo di Rifondazione comunista aumenterebbe da 75 a 103 unità. Conseguentemente – si conclude – alla luce della citata delibera della Giunta del 29 maggio non si è verificata la condizione per procedere all'ulteriore verifica delle restanti schede nulle e contenenti i voti nulli di tutta la Regione.

In altre parole, è come se un magistrato, dovendo decidere la colpevolezza o l'innocenza di un cittadino per un fatto grave – stiamo parlando dello *status* di parlamentari e non di elementi marginali – si rifacesse ad un criterio meramente occasionale, di puro sorteggio. Si individuano alcune condizioni, si verificano; dopo di che se ne fanno proiezioni, eventualmente sull'intero corpo elettorale.

Sulla base di tutto ciò, della verifica cioè del 10 per cento delle schede nulle, si decide chi debba essere senatore davanti a noi. Non credo che i nostri colleghi si siano comportati in modo errato. Credo semplicemente che i nostri colleghi siano stati presi dall'urgenza della decisione che non metto in dubbio possa essere assolutamente vera. Come in tutti i sorteggi, però, vi è pur sempre il 50 per cento di possibilità di indovinare. Non vi è alcun dubbio su questo. In questo caso ne abbiamo preso il 10 per cento e, proiettandolo sul totale, siamo ancora al di sotto della possibilità media di decidere se il risultato è positivo o negativo, al di là degli errori materiali accertati. Questo è il criterio su cui si è lavorato.

A questo punto ritengo opportuno rimettere gli atti alla Commissione perché proceda ad un accertamento più serio, più rigoroso perché vogliamo essere certi che quel risultato elettorale comporti sicuramente l'elezione di quel candidato. Non possiamo affidarci a percentuali, magari estratte a sorte. Il criterio della previsione, possibile in termini assolutamente astratti e teorici, non è fondato sulla logica e determina condizioni

così gravi da consentire ad un candidato di tornare al Senato e ad un candidato presente di uscirne.

Di fronte ad un fatto di questo genere occorre ben altro rigore: quante volte chiediamo rigore al magistrato che deve emettere una sentenza, un criterio logico sicuramente selettivo, rigoroso, certo. Qui siamo di fronte a criteri meramente induttivi, come se fossimo di fronte a meri indizi che determinano certezze nella decisione. In questo caso rimangono meri indizi, in base ai quali si procede in modo induttivo ad una decisione complessiva che porta al risultato che conosciamo.

Credo occorra un maggior rigore, serio, approfondito e corposo per determinare una decisione così grave. Ritengo, quindi, che gli atti devono essere rimessi alla Commissione perché proceda ad un nuovo esame, estendendo l'analisi ad altri ambiti che non siano soltanto circoscritti ad un così esiguo numero di sezioni, quale il 10 per cento, peraltro indicati dal ricorrente.

Inoltre siamo anche di fronte ad un elemento sospetto, perché è il ricorrente che indica quelle sezioni, il che significa che noi valutiamo la prova sulla base di elementi forniti da una parte in modo così circoscritto e settoriale. Allora chiediamo, per essere certi che chi siede in quest'Aula sia certamente colui che ha riportato il maggior numero di voti e quindi è legittimato a stare in Senato, che gli atti siano rimessi alla Giunta in modo che sia possibile procedere ad un'analisi più rigorosa, più seria e più ampia affinché, ripeto, colui che deve stare qui in Senato sia legittimato non da un'approssimazione, non da un criterio induttivo, ma da una valutazione certa e rigorosa dei fatti. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Colleghi, giusto per regolarci, vorrei ricordarvi quanto dispone l'articolo 84 del nostro Regolamento: «Sugli argomenti compresi nel calendario dei lavori, i Senatori si iscrivono a parlare di norma entro il giorno precedente l'inizio della discussione, tramite i rispettivi Gruppi parlamentari» – e ciò non è avvenuto – quindi prosegue: «Se non ha avuto luogo l'organizzazione della discussione, ai sensi del comma 5 dell'articolo 55, il Presidente provvede ad armonizzare i tempi degli interventi con i termini del calendario».

Vi ho ricordato che alle ore 20,15 dobbiamo chiudere questa discussione; pertanto, armonizzo i tempi, il che vuol dire che ovviamente non si può parlare per venti minuti ed infatti il senatore Calvi, trascorsi dieci minuti, ha concluso il suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo soltanto per sottoporle molto brevemente una valutazione.

Lei giustamente ha richiamato alcune norme del Regolamento, però bisognerebbe renderle compatibili con l'articolo 135-ter, che prevede solo come eventuale la presentazione di ordini del giorno. Io, per esempio,

avevo chiesto d'intervenire per illustrare l'ordine del giorno che ho depositato.

PRESIDENTE. Quando ha chiesto di intervenire?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Gliel'ho chiesto all'inizio, ancora prima del collega Cavallaro. Io ed il senatore Peterlini ci siamo avvicinati al banco della Presidenza...

PRESIDENTE. Non mi pareva; lei ha parlato di altri argomenti. Adesso, in questo istante, ha portato a mano un ordine del giorno, manoscritto in parte, e quello è il momento in cui abbiamo avuto contezza dell'ordine del giorno medesimo. Ora ha chiesto la parola, quindi non può dire che voleva illustrare l'ordine del giorno, quando non ne aveva nemmeno depositato il testo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Non ho detto questo, signor Presidente, mi consenta. Io ho detto che prima mi ero iscritto a parlare pensando che la relazione dovesse ancora essere svolta da parte del relatore. Lei ha ritenuto che la relazione fosse stata resa all'Assemblea...

PRESIDENTE. Ma non l'ho ritenuto io: è stata resa.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Abbiamo inteso male, Presidente, non abbiamo compreso bene come lei che la relazione era stata resa, non ce ne siamo accorti. Io avevo chiesto, prima di presentare l'ordine del giorno, di poter intervenire nella discussione. Adesso mi permetto di farle osservare che vorrei intervenire, oltre che nella discussione, anche per illustrare l'ordine del giorno che ho depositato, nient'altro.

PRESIDENTE. Va bene. Allora, il senatore Calvi ha già parlato, il senatore Cavallaro ha titolo per prendere la parola ora e poi interverrà lei, senatore Manzione, per illustrare l'ordine del giorno. Naturalmente, però, i tempi vengono contratti in relazione all'articolo di cui vi ho dato testé lettura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cavallaro. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non vorrei che ci fosse equivoco e incomprensione e intendo quindi dedicare brevissimamente una parte del mio intervento ad un richiamo specifico al Regolamento, facendole presente la mia sommessa opinione, e cioè che, fra l'altro, in questo momento noi siamo qui costituiti come magistratura perché esercitiamo uno dei tipici casi della nostra autodichia.

A mio parere, quindi, trattandosi non solo di una norma eccezionale (l'articolo 135), ma di una norma che sostanzialmente ci qualifica come

organo ad un tempo di carattere legislativo ma anche e soprattutto giurisdizionale, alcune delle regole che si potrebbero invocare non possono essere applicate, se non nell'ambito dell'attività di un corpo giurisdizionale.

Dunque, fra l'altro, ritengo che ciascuno dei membri di quest'Assemblea in una questione di questo genere abbia non soltanto il diritto di esprimere il suo voto, ma anche quello preliminare – come può capitare in una camera di consiglio o in qualunque altro organo collegiale che delibera – di esprimere il proprio parere. Diversamente, la formazione stessa della volontà dell'organo come collegio giudicante può essere considerata viziata.

Svolgo una seconda riflessione che – ahimè! – abbiamo fatto in sede non pubblica nell'ambito della Giunta e che invece facciamo fatica a riformulare in questa sede. Dobbiamo essere consapevoli che questo procedimento è sicuramente in forte sospetto di incostituzionalità per un duplice ordine di ragioni: in primo luogo, in relazione alla diversa articolazione del sistema elettorale e, in secondo luogo, ai sensi dell'applicazione, che noi pure dobbiamo rigorosamente rispettare, dell'articolo 111 della Costituzione.

Da un lato, emerge il problema della modifica della composizione dell'organo, dall'altro noi abbiamo il dovere, quando ci costituiamo come organo giudicante, di applicare rigorosamente il nuovo testo dell'articolo 111 della Costituzione, cioè dare a chiunque di noi si trovi in questa condizione le piene garanzie difensive di colui che è oggetto dell'attenzione di un corpo giudicante. Questo il nostro Regolamento e il nostro procedimento fino ad oggi non lo hanno consentito.

Questo è il punto nodale di tale procedimento, tanto è vero, signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, che non è casuale e infondato che la Giunta della Camera abbia adottato una decisione apparentemente paradossale, perché si è resa conto – e meno mi pare che quest'Aula lo faccia – che esiste il limite della impossibilità, per un corpo politico, di pretendere di interpretare la volontà postuma del corpo elettorale che si è espresso.

Noi fra l'altro – come dirò fra breve – abbiamo anche un sistema e un metodo per reinterpretare la volontà del corpo elettorale e, semmai, questo dovremmo fare e non altro, a pena di violare il mandato che noi stessi, come organo giurisdizionale, abbiamo.

Vengo dunque alla considerazione di merito. Lo ha già detto il collega Calvi, ma credo basti a ciascuno di noi, proprio nei giorni nei quali più lungamente e più intensamente si parla di crisi della giustizia, valutare se è mai possibile che un corpo giudicante, avendo la possibilità di acquisire tutti gli elementi di prova necessari ad esprimere un giudizio certo imbattevole, possa invece scegliere un giudizio mediante sorteggio. Sarebbe come dire che noi, invece di partecipare ad una competizione leale, uscissimo di qui per andare ad acquistare i biglietti della lotteria di Morandi, affinché da quella esca la decisione della nostra Assemblea.

Ebbene, è questo che noi dovremmo e ci si chiede di fare, perché in questo momento non viene in questione l'opera istruttoria degna e nobile

che la Giunta ha compiuto. Dirò anzi di più; sotto il profilo istruttorio quest'opera è sicuramente accettabile, perché la Giunta ha acquisito quegli elementi di giudizio che sono sufficienti – se volessimo mutuare un esempio penalistico – al pubblico ministero per avviare un'azione penale e a noi per avviare un'indagine. Ma quest'ultima, signor Presidente, signori senatori, si può concludere attraverso un controllo di tutte le schede. È nei nostri poteri, è nei poteri della Giunta, che può e in questo caso deve, altrimenti comunque stravolgerebbe la volontà del corpo elettorale, controllare tutte le schede e stabilire chi ha vinto veramente queste elezioni. Allora, io mi sentirei in coscienza di scegliere tra il senatore Malentacchi e il ricorrente Ulivi. Dirò di più: riterrei mio dovere scegliere fra queste due persone.

Oggi, poiché la Giunta ci dice che ha compiuto un calcolo probabilistico, non solo non mi sento di scegliere, ma mi sento di votare a favore del mantenimento dello *status* di un parlamentare eletto dal popolo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-RC e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Senatore Manzione, ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno, nei limiti di tempo che le ho concesso, perché è già intervenuto il senatore Cavallaro per conto del suo Gruppo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, siamo in sede di discussione, tra l'altro in un contesto particolare.

PRESIDENTE. Ho già precisato che a norma dell'articolo 84 del Regolamento il Presidente provvede ad armonizzare i tempi degli interventi.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, comprendo benissimo, ma quando non è possibile armonizzare, perché l'argomento è rilevante e particolare...

PRESIDENTE. Questa è una decisione che riguarda il Presidente, non la sua interpretazione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ed io sto chiedendo alla Presidenza di considerare la condizione obiettiva di tre ordini del giorno presentati successivamente, introducendo argomentazioni diverse.

PRESIDENTE. Ma io le ho già detto che lei può illustrare l'ordine del giorno. Mi fa dire cose contrarie a quelle che ho detto. Le ripeto, lo può illustrarlo, ma è anche vero che ho posto il problema dell'armonizzazione dei tempi. Pertanto, tale armonizzazione ci sarà, inevitabilmente, perché è una prerogativa del Presidente.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente. Mi dispiace questa sera non riuscire ad interpretare al volo le affermazioni della Presidenza e di trovarmi addirittura senza volerlo ad offrire interpretazioni

diametralmente opposte, se è vero, come è vero, che continuo a sostenere, Presidente, che la relazione non è stata svolta.

Nella Giunta delle elezioni si è svolta innanzitutto un'attività istruttoria interna, poi si è avuta una fase di contestazione specifica, dopodiché si è celebrata un'udienza pubblica dal momento che dopo la fase della contestazione la Giunta diventa un organo giurisdizionale. All'esito della prima udienza pubblica la Giunta ha deciso di emettere una decisione interlocutoria nel senso che ha ammesso un'istruttoria. Quest'ultima si è svolta senza che le parti (ricorrente e resistente) potessero parteciparvi; quell'istruttoria sostanzialmente consisteva nella rivisitazione di una parte dei voti. Mi sto rivolgendo a lei, signor Presidente, ma vedo che non mi sta seguendo: ecco perché a volte le interpretazioni non coincidono.

PRESIDENTE. Cerchi di comprendere che devo anche ricostruire tutta la storia di questa vicenda e non posso non farlo se non ascoltando quanto mi dicono i funzionari.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). È per questo motivo che le stavo offrendo dei chiarimenti sulla base dei quali stavo sostenendo che la relazione non è stata svolta. Infatti, non mi sembra che all'Aula sia stato dato conto di questo tipo di attività.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, la relazione è scritta e in quanto tale è a disposizione di tutti i colleghi.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). D'accordo. Se riduciamo tutto ad un mero formalismo, la relazione scritta è molto esauriente; però mi consenta di rilevare, signor Presidente, che siamo abituati in Aula allo svolgimento di una relazione che serve a mettere tutti i colleghi nelle condizioni di seguire il percorso attraverso il quale si arriva all'indicazione che la Giunta, a maggioranza, ha reso. Ecco perché occorre operare un certo tipo di ricostruzione storica.

Adesso, signor Presidente, abbiamo il problema di verificare se è possibile (e mi consenta di rivolgerle questo quesito) in questa fase violare il segreto della camera di consiglio, giacché dopo l'udienza pubblica la Giunta è equiparata ad un organo giurisdizionale. Vorrei pertanto comprendere se sia possibile o meno violare il percorso che in camera di consiglio si è seguito per arrivare alla decisione. In sostanza, vorrei sapere se quella materia, quelle argomentazioni, quel dibattito e quel confronto possono essere oggetto di valutazione...

PRESIDENTE. Senatore Manzione, continui il suo intervento. La sto ascoltando, cerchi di comprendere il mio ruolo. Io l'ascolto anche se parlo con un'altra persona.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi ha convinto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Credo di essere stato davvero ligio a tutte le forme. Quindi, adesso mi faccia la cortesia di procedere tempestivamente.

MANZIONE (Mar-DL-U). Sì, però prima ho l'obbligo di illustrare l'ordine del giorno, di ricostruire il percorso attraverso il quale si arriva alla proposta che viene formulata all'Assemblea. Presidente, questo è il dato, altrimenti è come se le cose che dirò da qui ad un momento nell'illustrare l'ordine del giorno pioversero dal cielo!

PRESIDENTE. No, abbiamo chiari i termini. Lei illustri l'ordine del giorno, che del resto è già di dominio comune dell'Aula. Quindi, ci sono gli estremi affinché lei proceda.

MANZIONE (Mar-DL-U). Perfetto.

Sulla base della ricostruzione che ho formulato, chiedendo il supporto ad oltre venti colleghi per raggiungere quel *quorum* che l'articolo 135-ter del Regolamento prevede, ho depositato un ordine del giorno che indica una strada diversa. Mi permetta di dirle, signor Presidente, senza violare il segreto della camera di consiglio, che è una strada che io avevo indicato già in quella sede, essendo tra coloro che avevano votato contro la proposta che viene portata... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Presidente, se vuole mi faccia illustrare l'ordine del giorno, altrimenti me lo dica.

PRESIDENTE. Lei non sa per quale motivo ho suonato: c'è troppo brusio in Aula. Lei quindi non deve parlare prima che io abbia detto quello che ritengo di dire. (*Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

Finisca di parlare, perché dovrò toglierle la parola allo scadere del tempo che le è concesso. Proceda, la prego. Non dobbiamo fare dello spirito. Qui sto cercando di risolvere nella maniera più equilibrata possibile una situazione che è tesa, che è difficile, che non dipende da me. È chiaro?

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, però lei mi deve consentire: probabilmente io sono in difficoltà. Lei suona la campanella, io mi fermo perché penso che il suo richiamo sia riferito al tempo, lei mi richiama perché dice che non era riferito al tempo. (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*). Va bene, comprendo che è tutta una mera formalità. Ha ragione, Presidente, ha ragione.

La questione che volevo sollevare è la seguente, e mi rifaccio all'ordine del giorno che ho depositato. La Costituzione con l'articolo 66 prevede espressamente una deroga al principio ordinario sancito dall'articolo 24, che riconosce il diritto di azione e difesa in giudizio a tutti i cittadini. L'articolo 66, invece, riconosce un potere specifico alle Camere di regolare espressamente i contenziosi conseguenti al percorso elettorale che in una prima fase si conclude con la proclamazione.

È evidente, Presidente, che se non ci fosse la previsione espressa contenuta nell'articolo 66, normalmente il riferimento dovrebbe essere – così come avviene, per esempio, per i consigli regionali – all'autorità giudiziaria ordinaria, che dovrebbe valutare le condizioni di eleggibilità o di ineleggibilità, la valutazione e la correttezza dei voti espressi, la nullità e quant'altro. Ci troviamo quindi di fronte ad un giudice speciale previsto dalla stessa Costituzione in ossequio al principio di autonomia delle Camere e della salvaguardia delle stesse da ogni forma di ingerenza di altri poteri.

Questo è il dato dal quale dobbiamo partire. Però dobbiamo considerare che la giurisprudenza in materia di diritto parlamentare, anche quella più accreditata, ritiene che nella fase che segue la contestazione che viene operata in Giunta, quest'ultima diventa ad ogni effetto un organo giurisdizionale, tanto è vero che dopo la contestazione e prima dell'udienza pubblica c'è la nomina degli avvocati, c'è il deposito delle memorie, esiste una serie di formalità che in qualche modo ci confermano che ci troviamo in una vera e propria fase giurisdizionale.

Allora, Presidente, io pongo all'Aula – ecco perché speravo di poter essere ascoltato – il problema della compatibilità dell'impianto previsto dal nostro Regolamento per l'espletamento delle procedure conseguenti alla fase della contestazione con le norme che abbiamo introdotto con l'articolo 111 della Costituzione. Comprendo benissimo, collega Nania, che abbiamo di fronte da una parte un articolo 66 che riconosce espressamente un potere alle Camere e, dall'altra, un articolo 111 che sancisce un diritto generalizzato nell'ambito di qualunque tipo di processo. Però, signor Presidente, è evidente che se non possiamo superare una forma apparente di contrasto, possiamo determinare una compatibilità.

Allora, la mia critica, la mia doglianza si appunta su due aspetti. In primo luogo (e per questo motivo operavo la ricostruzione del percorso attraverso il quale la Giunta è arrivata alla proposta), quando abbiamo ammesso una fase di verifica istruttoria dopo la prima udienza pubblica, di fatto abbiamo disposto un'ispezione delle schede per verificare la correttezza dei voti dichiarati, formalmente voti nulli o comunque invalidi e delle schede bianche.

Questa fase istruttoria, che segue la contestazione, che segue l'udienza pubblica, ricade all'interno di quella fase processuale, procedimentale che quindi dovrebbe pretendere il rispetto di quelle regole generali che comunque sono state dettate per tutti i processi; mi riferisco al principio del contraddittorio. Noi quella verifica, dopo la contestazione e dopo la prima udienza pubblica, non l'abbiamo operata assolutamente in contraddittorio. Questo è un primo elemento di compatibilità che tranquillamente poteva essere ricercato e si poteva rispondere all'esigenza che l'articolo 111 della Costituzione pone rispetto a questo dato.

Esiste poi un altro problema, che è quello della terzietà del giudice. Signor Presidente, comprendo benissimo che le norme regolamentari che noi applichiamo sono nate in un contesto storico diverso, in un momento nel quale la legge elettorale vigente era completamente diversa. Diceva

bene il collega D'Onofrio, quando affermava che la norma elettorale del Senato va sicuramente verso la logica della contrapposizione degli schieramenti. Se questo è dato, allora ci si rende conto benissimo di come il principio della terzietà del giudice non possa essere garantito da una Giunta che invece viene costituita dal Presidente del Senato rispettando il principio maggioranza e opposizione.

Ancora di più, signor Presidente; astrattamente non è possibile che potrebbe verificarsi l'ipotesi che il relatore possa essere dello stesso segno o di segno contrapposto a colui il quale aspira.

Noi ci troviamo davvero in una situazione singolare che, al di là della valenza specifica rispetto al caso concreto che stiamo trattando, dovrebbe indurci a rivisitare il Regolamento; se è inattuale, inadeguato e non garantisce oggi il collega Malentacchi, domani potrebbe accadere lo stesso per noi.

Un'ultima considerazione sul conflitto di attribuzione. Sappiamo benissimo che la Corte costituzionale molto spesso ha dichiarato inammissibile il conflitto di attribuzione sollevato da alcuni deputati in merito ad una serie di valutazioni che sono state sottoposte al suo esame. Mi riferisco, per esempio, alla sentenza n.... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Manzione, se vuole può depositare il testo scritto.

È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei brevemente ripercorrere le tappe che hanno portato a questa deliberazione. Non voglio assolutamente polemizzare con il relatore, con il quale abbiamo svolto un lavoro sereno all'interno del gruppo che ha esaminato le schede, però credo che sia utile fornire qualche informazione ai colleghi che non hanno avuto la bontà di leggere la relazione scritta, considerato che per qualche incomprensione ciò non è stato fatto in quest'Aula.

Innanzitutto, si tratta di uno scarto di 75 voti e la Giunta delle elezioni del Senato ha deciso di comportarsi in modo diverso rispetto all'altro ramo del Parlamento: la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati ha deciso di riesaminare tutte le schede nei collegi quando lo scarto di voti supera le 100 unità.

Già questo, quindi, è un primo elemento da considerare: siamo di fronte a 75 voti di differenza.

Abbiamo esaminato, a campione, solamente 5.500 schede nulle. Quindi, all'interno di un campione del 10 per cento delle schede nulle, abbiamo solamente esaminato quali erano le tendenze. Si tratta, dunque, di schede nulle e – voglio ricordarlo – di una elezione dove ci sono state molte incertezze fino all'ultimo minuto della chiusura dei seggi, con circolari che in alcune realtà sono arrivate e in altre no, con differenti atteggiamenti delle prefetture che hanno comunicato nei termini, con la circolare del Ministero dell'interno arrivata negli ultimi minuti: mi riferisco, in

particolare al doppio segno, che in alcuni casi è stato interpretato come voto valido e in altri come voto nullo.

Voglio segnalare che, seppure su un campione limitato (nel lavoro che abbiamo svolto e descritto nella relazione del senatore Antonio Battaglia), abbiamo rinvenuto in alcuni seggi, in talune sezioni la mancanza, all'interno del buste consegnate, di schede nulle: mi riferisco, specificamente, al comune di Serravezza, del collegio 8, dove non abbiamo trovato 42 schede nulle, e alla sezione 5 del comune di Cascina, del collegio 10, dove non c'erano all'interno della busta le 29 schede nulle.

Parliamo, quindi, solamente di due sezioni dove non abbiamo rinvenuto le schede. Analoghe situazioni le abbiamo trovate nel riscontro tra ciò che era scritto nelle tabelle di scrutinio e ciò che abbiamo verificato dall'esame delle schede.

Del resto, anche il relatore, in conclusione dice che in ogni caso, è estremamente probabile, se non certo, l'esito. Quindi, stiamo decidendo – anche con tempi molto stretti, senza accogliere le richieste che erano state qui avanzate, a cominciare dalla discussione sulle dimissioni – in una situazione di totale incertezza, come ci diceva anche il relatore, senza aver voluto approfondire l'esame, così come la situazione avrebbe richiesto, tenuto conto che si tratta di 75 voti, di schede nulle, che chi ha un minimo di conoscenza di come si svolgono le elezioni all'interno del nostro Paese, sa benissimo che si possono ritrovare anche all'interno di una sola sezione. Tant'è che noi – ripeto – non ne abbiamo trovate 73 in due sezioni, in quanto non erano proprio presenti le schede nelle relative buste. Cosa sia successo all'interno delle ultime elezioni, è chiaro a molti di noi.

L'invito che io rivolgo all'Assemblea e ai colleghi della maggioranza è di operare un momento di riflessione prima del voto a cui saremo chiamati sugli ordini del giorno che avevamo precedentemente ritirato e che ora ripresentiamo. Li manteniamo perché non è stata accolta la nostra richiesta iniziale, vale a dire dare la possibilità al senatore Malentacchi di «uscire» da dimissionario, per consentirgli di mantenere lo *status* con le dimissioni. Questo lo abbiamo fatto nel rispetto del senatore Malentacchi.

La nostra forza politica, così come è avvenuto in sede di Giunta delle elezioni, era di avviso diverso, quello riportato nell'ordine del giorno che abbiamo presentato, vale a dire di andare al voto, perché riteniamo giusto che l'Assemblea si esprima su questa difficile questione.

Mi ha molto stupito il senatore D'Onofrio, che insieme con noi nella Giunta ha portato un contributo perché si andasse ad un approfondimento delle questioni di merito e si arrivasse alla certezza, prima di decidere la decadenza di un senatore e il subentro di un altro. Oggi, invece, dall'intervento che ha svolto poc'anzi rilevo che ha cambiato posizione: me ne stupisco e mi dispiace.

Come ho detto poc'anzi, intervenendo sulla questione sospensiva, credo che qui c'è un altro problema, che ha posto il collega Cavallaro. In questa Regione noi andiamo anche ad alterare il risultato (ripeto, sulla scorta di un esiguo scarto, che avrebbe meritato ben altra attenzione), de-

cidendo una diversa attribuzione di parlamentari, di senatori all'interno di questa Assemblea.

Non si tratta infatti dello stesso caso verificatosi in Emilia Romagna, dove c'è un'attribuzione all'interno dello stesso schieramento. Qui si tratta di togliere un senatore al partito della Rifondazione Comunista, forza di opposizione che nelle ultime elezioni non era in coalizione (quindi, ha già «pagato», attraverso una esigua rappresentanza parlamentare), si porta un'altra ferita profonda alla democrazia del nostro Paese in quest'Aula, attraverso l'eventuale accettazione della deliberazione della Giunta delle elezioni.

Concludo, signor Presidente, invitando i colleghi a votare a favore dei nostri ordini del giorno, tenendo conto delle considerazioni che ho cercato di presentare in modo sintetico, ma con la convinzione che un così esiguo margine di voti richieda un'attenzione ed un voto secondo coscienza. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U).*

PRESIDENTE. Il senatore Coletti ha chiesto per iscritto di poter intervenire sulla relazione del collega Battaglia. Ma questo non è possibile perché al proposito è già intervenuto un collega della maggioranza.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Ma io intendo intervenire in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ma questo lo sta specificando adesso, non l'ha scritto nella lettera che ha fatto recapitare alla Presidenza.

Comunque, senatore Coletti, lei ha facoltà di parlare per tre minuti.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, dissento dal mio Gruppo perché ritengo che un argomento del genere avrebbe richiesto maggiori approfondimenti. Inoltre, siccome la Giunta per le elezioni ha deliberato su due questioni dello stesso genere, non capisco come mai questa sera noi discutiamo di un solo caso.

In dissenso dal mio Gruppo, che ha chiesto di rivedere tutte le schede (e su questo sono d'accordo, perché altrimenti noi potremmo procedere alle elezioni scrutinando il 50 per cento delle schede e poi attribuendo i seggi sulla scorta delle proiezioni dei risultati di quello scrutinio al 50 per cento; anzi addirittura questa sera noi stiamo decidendo sul 10 per cento delle schede nulle), ritengo che questa sera dovremmo interrompere il dibattito e portare gli argomenti che riguardano i due colleghi nella stessa seduta, pur con due votazioni distinte. *(Commenti del senatore Battaglia).*

Io ritengo che la presenza del collega relatore in Aula, quando aveva preannunciato di non essere disponibile, dovrebbe farci riflettere. Per cui non condivido assolutamente quello che è stato fatto, mi dissocio dal Gruppo e ritengo che avremmo dovuto decidere in entrambi i casi nella stessa seduta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, colleghi, sono veramente rammaricato per la situazione che si è venuta a determinare. Infatti, la Giunta per le elezioni (e ribadisco i miei complimenti al presidente Crema e al relatore Battaglia) ha sicuramente fatto il suo dovere con grande scrupolo; però ha preso una deliberazione che naturalmente doveva prendere a maggioranza, operando una scelta fra la possibilità di contare tutti i voti o riferirsi solo ad un campione del 10 per cento.

Su questo volevo soffermarmi perché noi nella Giunta per le elezioni, in base al Regolamento, ma anche in base all'incarico istituzionale che il Presidente dà a questa Giunta, da cui, ad esempio, non ci si può dimettere, siamo praticamente il tribunale di questo Senato. Ed aveva anche una certa logica questo tribunale in un sistema elettorale proporzionale in cui le forze politiche siano frammentate, nel quale quindi ogni forza politica fa sì la sua parte, ma cercando comunque di appurare la verità.

Con il sistema maggioritario un tale tipo di deliberazione a maggioranza è diventata veramente dubbia – mi dispiace, ma lo devo dire – perché praticamente si decide in un'ottica di maggioranza su questioni che andrebbero altrimenti valutate sulla base della effettiva ricerca della verità. E quale sia la verità è molto semplice da verificare.

La verità è molto semplice da verificare. In queste Regioni i voti validi assegnati alle varie formazioni politiche sono 2.097.000; vi sono poi circa 50.000 schede nulle e schede bianche, comunque non assegnate. La Giunta delle elezioni ha innanzitutto verificato i dati relativi alle schede trasmessi dalle varie circoscrizioni e ha messo un po' ordine. Poi si è chiesta se verificare tutte le schede o un campione.

Si è deciso a maggioranza di assumere un campione. Su un totale di 2.097.000 milioni di voti validi (più circa 50.000 voti non validi arriviamo a circa 2.150.000 voti complessivi) ne abbiamo controllati circa 5.000 e lo abbiamo fatto in una situazione molto difficile. Tutti sanno infatti che la legge elettorale aveva previsto la possibilità di votare con un unico segno; avrebbero dunque dovuto essere nulle le schede con due segni.

All'ultimo momento il Ministero dell'interno ha precisato, con una circolare, che anche le schede recanti un doppio segno all'interno del riquadro indicante il singolo partito erano da ritenersi valide, ma non tutte le sezioni hanno adoperato tale criterio. In questa confusione, limitarsi a verificare 5.000 schede mi sembra una procedura dal risultato molto dubbio.

La stessa Giunta, nelle conclusioni, afferma di aver effettuato proiezioni e di aver verificato che con il 10 per cento il distacco si amplia. Il distacco si amplia, ma occorre fare attenzione: i voti conseguiti dalla Casa delle libertà devono essere considerati, per fare il raffronto con Rifondazione comunista, in una proporzione di uno a cinque, perché la Casa delle libertà ne aveva conseguiti già quattro nel proporzionale. Se si divide per cinque il raffronto diventa allora molto più accurato, ma anche molto più difficile.

Abbiamo lavorato per un anno e mezzo e all'inizio dei lavori avevamo stabilito che, per verificare un ricorso, condizione preliminare era un numero significativo e lo avevamo indicato in 100. Ma in questo caso, con una differenza di 75 voti, siamo al di sotto della soglia che avevamo fissato. La decisione di mandare a casa un senatore su queste basi non mi sembra giusta.

Noi, dal punto di vista politico, non abbiamo niente a che fare con Rifondazione Comunista e anche la presidente del nostro Gruppo, la senatrice Thaler Ausserhofer, tiene a marcare la nostra posizione centrista; mi sembra però un atto di giustizia andare a verificare in questa situazione tutte le schede, evitando di mandare a casa un senatore prima di esserne sicuri. (*Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI, Verdi-U, Misto-Com, Misto-Udeur-PE e Misto-RC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, non capisco l'entusiasmo per l'intervento del collega che mi ha preceduto. È vero ciò che ha appena detto il senatore Peterlini, al quale riconosco un notevole equilibrio nella discussione di questa come di altre vicende che hanno coinvolto la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

La Giunta ha lavorato con grande sollecitudine; è stato vanto del Presidente della Giunta sottolineare che i lavori compiuti per tutte le Regioni sono stati conclusi in un tempo che non era mai stato così breve in precedenza, ma questa sollecitudine è stata forse troppa. L'obiettivo di raggiungere velocemente il risultato di legittimare pienamente il Senato, dando soluzione a tutte le vicende contestate, ha indotto ad adottare una procedura che non ha offerto le sufficienti garanzie.

Presidente, come tutti sanno, non sono un grande esperto di questioni giuridico-legali, m'intendo un po' più di numeri: in un primo momento fu proposto il metodo di scegliere le prime sezioni; feci presente che qualora fosse stato contestato un eletto dei Verdi saremmo stati avvantaggiati poiché sappiamo bene che la maggior parte dei nostri voti viene dalle città, dai centri storici e che ben diverso sarebbe il risultato se venissero scelte sezioni di campagna, di collina, di montagna dove vi sono moltissimi cacciatori, nostri abituali avversari e non certamente nostri sostenitori.

Quando venne scelto il metodo del campione di sezioni e della individuazione per sorteggio, contestai quella indicazione. In quella circostanza dissi che anche quando si fa ricorso ai sondaggi i campioni sono individuati con metodi scientifici, cercando cioè un campione rappresentativo dell'universo che si vuole monitorare.

In questo caso abbiamo individuato quel campione con il metodo del sorteggio, che tutto ha meno che il carattere della scientificità. È stata altrettanto arbitraria l'individuazione della quantità delle schede da valutare, decisa sulla base di valutazioni che anch'esse nulla hanno a che fare con un metodo di natura scientifica. In questo caso, però, non si tratta di un metodo di natura scientifica da applicare a questa vicenda.

Noi siamo eletti in base a numeri assoluti e non sulla base di proiezioni, siamo eletti in base alla totalità dei voti assegnati a ciascuno di noi e non di proiezioni (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*). Questo sistema forse va bene a qualcuno che valuta il proprio consenso sulla base delle proiezioni e dei sondaggi ma non può valere per la garanzia dell'elezione di un nostro collega.

Credo che abbiamo operato male e in quella circostanza mi espressi contro questo metodo che non dava alcuna garanzia – riprendo l'articolo 111 della Costituzione essendo quella una sede giurisdizionale – di offrire la possibilità a chi si difendeva in quell'istante di fronte al ricorrente di vedere esperti a sua difesa tutti i tentativi possibili.

Nel mio intervento precedente, nel chiedere un semplice rinvio della questione per dare modo alla Presidenza di compiere quelle valutazioni richiamate dai colleghi che hanno avanzato tale proposta, avevo detto che l'esame della vicenda non dovrebbe spettare a noi ma, come era stato stabilito giustamente dalla Commissione bicamerale – ahimè fallita – a tale proposito, dovrebbe essere esaminata da un giudice terzo ed imparziale, dalla Corte costituzionale.

Se dovessimo applicare a questo giudice – che si dimostra né terzo né imparziale – le stesse regole applicate dalla legge Cirami ad altri procedimenti, il nostro collega senatore Malentacchi dovrebbe allora ricusarlo non essendo esso stato né terzo né imparziale.

Tantomeno è terzo ed imparziale rispetto a quello che stiamo facendo oggi, per due ragioni. Innanzitutto, noi non abbiamo riconosciuto al collega Malentacchi (perché questo vuole la maggioranza, né terza né imparziale) il diritto di andarsene di qui a seguito delle sue dimissioni, il che gli consentirebbe anche di godere di quelle prerogative che perderà qualora si andrà avanti in questo modo, mentre consentiamo ad un altro collega della vostra maggioranza di godere di tali prerogative perché quella data è stata spostata per lui, e solo per lui.

Alla faccia del giudice terzo ed imparziale! Noi consentiamo ad uno delle prerogative e le neghiamo ad un altro: questa è la vera questione. Mi dispiace, cari colleghi, ma state facendo una differenziazione fra due senatori che, come tutti gli altri in questo Parlamento, godono in questo istante di identiche prerogative: quelle stabilite appunto dal primo articolo del nostro Regolamento.

In secondo luogo, signor Presidente, a questo punto, avendo superato il termine che lei, armonizzando, ha deciso di affidarci, e dal momento che ci sono altri interventi da svolgere e che ci si dovrà esprimere in dichiarazione di voto su ciascuno degli ordini del giorno che sono stati presentati, credo che si debba fare una valutazione da parte della Presidenza in ordine alla priorità delle dimissioni rassegnate dal collega Malentacchi rispetto alla proposta avanzata dal relatore.

Io ritengo, signor Presidente, che al termine di questa prima fase di valutazione lei debba apprezzare le circostanze e consentire ai colleghi di recarsi alla Commissione bilancio e ad altri colleghi, me compreso, di occuparsi del terremoto, che è questione altrettanto urgente di quella

che si discute in Commissione bilancio. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Udeur-PE*).

PRESIDENTE. Senatore Turrone, in effetti è trascorso da tre minuti il termine che io avevo indicato; non l'ho interrotta solo per una questione di garbo.

Adesso dobbiamo votare i tre ordini del giorno. Tuttavia, siccome avevo detto che alle ore 20,15 avremmo concluso i nostri lavori, chiedo all'Aula se ritiene di continuare... (*La senatrice Dentamaro fa cenno di voler intervenire*). Senatrice Dentamaro, aveva chiesto di parlare? Non mi risulta assolutamente, in ogni caso, mi scusi ma adesso siamo giunti alle ore 20,15 e devo procedere.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, noi già avevamo preso atto della valutazione della Presidenza di avvalersi di un articolo del Regolamento che consente alla Presidenza medesima di armonizzare i tempi per la discussione di questo documento in modo da arrivare ad una votazione serale, tenuto conto del fatto che domani sono all'ordine del giorno altri temi rilevanti e tenuto conto altresì del fatto che in Conferenza dei Capi-gruppo si era chiarito che la seduta pomeridiana di oggi si sarebbe potuta prolungare proprio al fine di consentire la conclusione dell'esame di questo argomento.

Quindi, già per la sua valutazione ritenevamo, come maggioranza, che l'orario delle 20,15 fosse stato individuato come termine finale per esaurire l'esame dell'argomento con una votazione.

Sulla base di tale interpretazione, abbiamo condiviso e apprezzato la scelta della Presidenza e le ribadiamo che è volontà della maggioranza di procedere in ogni caso in serata alla definitiva valutazione, con un voto finale, della proposta della Giunta delle elezioni in quanto l'Aula domani sarà occupata su altri argomenti.

Pertanto, siamo favorevoli a che la Presidenza valuti l'opportunità di armonizzare ancora i tempi per giungere ad un voto, entro tempi naturalmente consuetudinari per le sedute di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Su tale proposta possono intervenire un senatore a favore e uno contro, dopodiché si procederà al voto per alzata di mano. Naturalmente, il prolungamento della seduta può avere delle ricadute sul lavoro delle Commissioni, che sono convocate per le ore 21.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Schifani.

**È approvata.**

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*La senatrice segretario Dato segnala la presenza di una luce cui non corrisponderebbe la presenza di un senatore. Il Presidente verifica la correttezza del voto espresso dai senatori Tofani e Pontone. Proteste del Gruppo Verdi-U*).

**È approvata.**

DATO, *segretario*. C'era un giornale davanti ad un dispositivo di votazione. (*Proteste dal Gruppo Verdi-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Perché non vi controllate tutti, che sarebbe tanto meglio.

Senatrice Dato, cosa sta dicendo? Lei mi ha segnalato la scheda accanto al senatore Nania; mi è stato detto che era del senatore Tofani, che è presente. Cosa debbo fare più di questo?

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

FALOMI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*DS-U*). Chiedo che la votazione su questo e sugli altri ordini del giorno si svolga a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Proteste dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Ha titolo per farlo; tuttavia, colleghi, vi invito a contenere gli interventi per dichiarazione di voto entro termini brevi.

Ha facoltà di parlare il senatore Turroni.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, sarò brevissimo, nel senso che interverrò su questo ordine del giorno per riferirmi a tutti e tre.

Avendo ascoltato il senatore Schifani, mi aspetterei che domani, adottando la stessa procedura che abbiamo adottato oggi a proposito dell'ordine del giorno dell'Aula e dei nostri lavori, portassimo in Assemblea anche il Documento III, n. 1 per risolvere nello stesso modo, con lo stesso voto, l'altra questione che abbiamo al nostro esame e che riguarda l'elezione contestata in Emilia Romagna. (*Applausi del senatore Fabris*).

Non intendo accettare una modalità così parziale, così priva di equilibrio, per risolvere una vicenda che riguarda due parlamentari in carica, uno dei quali si vede cacciato da quest'Aula mentre l'altro ha la possibi-

lità, perché il provvedimento che lo riguarda non è iscritto all'ordine del giorno, di vedersi riconosciuto addirittura lo *status* di parlamentare grazie al fatto che passerà il 1° dicembre. Se così non è, lo si dimostri, signor Presidente, anche perché ho visto come si accendevano le luci.

Lei, signor Presidente, vuole armonizzare gli interventi, ma anch'io voglio armonizzare i comportamenti di tutti in modo tale che si eserciti il nostro diritto-dovere di risolvere le questioni nello stesso identico modo. La Giunta delle elezioni ha portato avanti parallelamente le due questioni, le ha proposte all'Aula parallelamente e oggi si adotta un sistema che dà garanzie ad un parlamentare e non ad un altro. Questa è la grande questione, sulla quale mi sarei astenuto, signor Presidente, ma che mi rende particolarmente animato perché fin da piccolo non ho mai potuto sopportare le ingiustizie e le differenze gratuite.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, sarà cura della Conferenza dei Capigruppo farsi carico del problema da lei posto e della parità di trattamento in relazione ai due provvedimenti.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, lei ha fatto votare all'Assemblea la proposta di proseguire i lavori. Ciò presuppone che la seduta della Commissione bilancio, che dovrebbe riunirsi tra poco, venga convocata.

PRESIDENTE. Ho detto con estrema chiarezza che naturalmente questa decisione avrebbe avuto delle ricadute sulle Commissioni, convocate in vari orari.

Questo l'ho precisato, il resto attiene anche all'autonomia delle stesse Commissioni.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, le chiedo soltanto di dare nuovamente lettura dell'ordine del giorno che ci accingiamo a votare per evitare confusioni.

PRESIDENTE. Certamente.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1, di cui do nuovamente lettura: «Il Senato, considerato che con propria deliberazione in data 25 luglio 2002 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato contestata la elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel collegio n. 8 della circoscrizione Toscana, proponendo la convalida della

elezione di Roberto Ulivi con una differenza di 75 voti; considerato che alla suddetta deliberazione la Giunta è pervenuta con una mera ricognizione »a campione« delle schede nulle di alcune sezioni del predetto collegio; considerato che il metodo seguito dalla Giunta non offre alcuna garanzia di effettività in ordine ai voti espressi dagli elettori e quindi, tenuto conto della esigua differenza sopra indicata, della elezione di Roberto Ulivi; considerato, pertanto, che occorre procedere ad una complessiva revisione delle schede contenenti anche i voti validi espressi nel collegio in questione; delibera ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari perché proceda alla suddetta revisione e, all'esito, formuli una nuova proposta».

Procediamo dunque alla votazione a scrutinio segreto.

Per questa votazione desidero la presenza di un secondo senatore segretario perché è giusto che ci sia.

### **Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

*(Proteste dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U per alcune luci accese cui non corrispondeva alcun senatore).*

### **Ripresa della discussione del Documento III, n. 2**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3, di cui do lettura:

«Il Senato, considerato che, con propria deliberazione in data 25 luglio 2002 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato contestata la elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel Collegio 8 della Circoscrizione Toscana, proponendo la convalida della elezione di Roberto Ulivi con una differenza di 75 voti; considerato che alla suddetta deliberazione la Giunta è pervenuta con una mera ricognizione "a campione" delle schede nulle di alcune sezioni del predetto collegio; conside-

rato che il metodo seguito dalla Giunta non offre alcuna garanzia di effettività in ordine ai voti espressi dagli elettori e quindi, tenuto conto della esigua differenza sopra indicata, della elezione di Roberto Ulivi; considerato, altresì: che la procedura seguita dalla Giunta, in osservanza delle previsioni del Regolamento, non appare più attuale né compatibile con i "principi costituzionali" sanciti dal novellato articolo 111 della Costituzione; che appare necessario pertanto approfondire la compatibilità delle procedure seguite con i dettami costituzionali ed eventualmente adeguare le "procedure" previste per la verifica dal nostro Regolamento, delibera, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, di rinviare la proposta all'esame della Giunta affinché rivaluti la questione anche in merito alla compatibilità della procedura utilizzata ai principi costituzionali vigenti».

### **Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Manzione e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del Documento III, n. 2**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2, di cui do lettura:

«Il Senato considerato che con propria deliberazione in data 25 luglio 2002 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato contestata l'elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel collegio n. 8 della circoscrizione Toscana, proponendo la convalida dell'elezione di Roberto Ulivi con una differenza di 75 voti;

considerato che alla suddetta deliberazione la Giunta è pervenuta con una mera ricognizione "a campione" delle schede nulle di alcune sezioni del predetto collegio; considerato che il metodo seguito dalla Giunta non offre alcuna garanzia di effettività in ordine ai voti espressi dagli elettori; delibera ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di convalidare l'elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel collegio n. 8 della circoscrizione Toscana».

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Tommaso Sodano ed altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

DATO, *segretario*. Il senatore Manunza ha votato due volte e ha nascosto una luce con il telefonino.

PRESIDENTE. Mi faccia la cortesia, senatore Manunza.

DATO, *segretario*. Tolga il telefonino senatore, tolga il telefonino davanti alla lampadina.

PRESIDENTE. La lampadina accesa era l'altra. *(Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### Ripresa della discussione del Documento III, n. 2

PRESIDENTE. Si intendono pertanto approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nel senso di dichiarare l'annullamento dell'elezione del senatore Giorgio Malentacchi.

Desidero salutare il senatore Malentacchi ed esprimergli il mio rammarico: l'Aula ha votato in questo senso. *(Vivi generali applausi. Il senatore Malentacchi lascia l'Aula).* Desidero altresì formulare gli auguri di buon lavoro al senatore che subentrerà.

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 21 novembre 2002**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 novembre, in seduta pubblica alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 20,36*).

Allegato A

## DOCUMENTO

**Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari  
sulla elezione contestata nella regione Toscana del senatore Giorgio  
Malentacchi (doc. III, N. 2)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G1**

SODANO Tommaso, FABRIS, CARELLA, ZANCAN, DE PETRIS, DONATI, PILONI, TOIA, LONGHI, MANZIONE, D'AMICO, COLETTI, PAGANO, ACCIARINI, PAGLIARULO, FLAMMIA, BASSANINI, DI GIROLAMO, GASBARRI, CAVALLARO, PIZZINATO, ZAVOLI, BAIO DOSSI, MARINI, BATTAGLIA Giovanni

**Respinto**

Il Senato,

considerato che con propria deliberazione in data 25 luglio 2002 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato contestata l'elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel Collegio 8 della Circoscrizione Toscana, proponendo la convalida della elezione di Roberto Ulivi con una differenza di 75 voti;

considerato che alla suddetta deliberazione la Giunta è pervenuta con una mera ricognizione "a campione" delle schede nulle di alcune sezioni del predetto Collegio;

considerato che il metodo seguito dalla Giunta non offre alcuna garanzia di effettività in ordine ai voti espressi dagli elettori e quindi, tenuto conto della esigua differenza sopra indicata, della elezione di Roberto Ulivi;

considerato, pertanto, che occorre procedere ad una complessiva revisione delle schede contenenti anche i voti validi espressi nel Collegio in questione,

delibera ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari perché proceda alla suddetta revisione e, all'esito, formuli una nuova proposta.

**G2**

SODANO Tommaso, DI SIENA, CALVI, GRUOSSO, CHIUSOLI, GASBARRI, PIZZINATO, LONGHI, BONAVITA, TOIA, FLAMMIA, PAGLIARULO, MARINO, MANZIONE, MALABARBA, TOGNI, DI GIROLAMO, BRUNALE, VICINI, BASSO, NIEDDU, MURINEDDU, ROTONDO

**Respinto**

Il Senato,

considerato che con propria deliberazione in data 25 luglio 2002 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato contestata l'elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel Collegio 8 della Circoscrizione Toscana, proponendo la convalida dell'elezione di Roberto Ulivi con una differenza di 75 voti;

considerato che alla suddetta deliberazione la Giunta è pervenuta con una mera ricognizione "a campione" delle schede nulle di alcune sezioni del predetto Collegio;

considerato che il metodo seguito dalla Giunta non offre alcuna garanzia di effettività in ordine ai voti espressi dagli elettori,

delibera ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di convalidare l'elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel Collegio 8 della Circoscrizione Toscana.

**G3**

MANZIONE, MAGISTRELLI, VALLONE, MONTICONE, TOIA, BATTISTI, GAGLIONE, CASTELLANI, D'ANDREA, BEDIN, BAIO DOSSI, COLETTI, SOLIANI, CAMBURSANO, VERALDI, LIGUORI, COVIELLO, SODANO Tommaso, MALABARBA, PAGLIARULO, TOGNI, MARINO, FLAMMIA, BONAVITA

**Respinto**

Il Senato,

considerato che, con propria deliberazione in data 25 luglio 2002 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato contestata la elezione del senatore Giorgio Malentacchi nel Collegio 8 della Circoscrizione Toscana, proponendo la convalida della elezione di Roberto Ulivi con una differenza di 75 voti;

considerato che alla suddetta deliberazione la Giunta è pervenuta con una mera ricognizione "a campione" delle schede nulle di alcune sezioni del predetto Collegio;

considerato che il metodo seguito dalla Giunta non offre alcuna garanzia di effettività in ordine ai voti espressi dagli elettori e quindi, tenuto conto della esigua differenza sopra indicata, della elezione di Roberto Ulivi;

considerato, altresì:

che la procedura seguita dalla Giunta, in osservanza delle previsioni del Regolamento, non appare più attuale né compatibile con i "principi costituzionali" sanciti dal novellato articolo 111 della Costituzione;

che appare necessario pertanto approfondire la compatibilità delle procedure seguite con i dettami costituzionali ed eventualmente adeguare le "procedure" previste per la verifica dal nostro Regolamento,

delibera, ai sensi dell'articolo 135-*ter* del Regolamento, di rinviare la proposta all'esame della Giunta affinché rivaluti la questione anche in merito alla compatibilità della procedura utilizzata ai principi costituzionali vigenti.



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	SEG.	Documento III, n. 2. Ordine del giorno G1, Sodano T e altri	240	239	001	114	124	120	RESP.
2	SEG.	Documento III, n. 2. Ordine del giorno G3, Manzione e altri	241	240	002	113	125	121	RESP.
3	SEG.	Documento III, n. 2. Ordine del giorno G2, Sodano T e altri	240	239	004	106	129	120	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0281 del 20-11-2002 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ACCIARINI MARIA CHIARA	V	V	V
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	V	V	V
AGONI SERGIO	V	V	V
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	V	V	V
AMATO GIULIANO	M	M	M
ANGIUS GAVINO	V	V	V
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	V	V	V
AZZOLLINI ANTONIO	M	V	V
BAIO DOSSI EMANUELA		V	V
BALBONI ALBERTO	V	V	V
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BARATELLA FABIO	V	V	V
BARELLI PAOLO	V	V	V
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M
BASSANINI FRANCO	V	V	V
BASSO MARCELLO	V	V	V
BASTIANONI STEFANO	V	V	V
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	V	V	V
BATTAGLIA ANTONIO	V	V	V
BATTAGLIA GIOVANNI	V	V	V
BATTISTI ALESSANDRO	V	V	V
BEDIN TINO	V	V	V
BERGAMO UGO	V	V	V
BETTA MAURO	V	V	V
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	V	V
BETTONI BRANDANI MONICA	V	V	V
BEVILACQUA FRANCESCO	V	V	V
BIANCONI LAURA	V	V	V
BOBBIO LUIGI	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M

Seduta N. 0281 del 20-11-2002 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BOLDI ROSSANA LIDIA	M	M	M
BONATESTA MICHELE	V	V	V
BONAVITA MASSIMO	V	V	V
BONFIETTI DARIA	V	V	V
BONGIORNO GIUSEPPE	V	V	V
BORDON WILLER	V	V	V
BOREA LEONZIO	M	M	M
BOSCETTO GABRIELE	V	V	V
BOSI FRANCESCO	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI	V	V	V
BRUTTI MASSIMO	M	M	M
BUCCIERO ETTORE	V	V	V
BUDIN MILOS	V	V	V
CADDEO ROSSANO	V	V	V
CALDEROLI ROBERTO	V	V	V
CALLEGARO LUCIANO	V	V	V
CALVI GUIDO	V	V	V
CAMBER GIULIO	V	V	V
CANTONI GIAMPIERO CARLO	V	V	V
CARELLA FRANCESCO	V	V	V
CARRARA VALERIO	M	M	M
CARUSO ANTONINO	V	V	V
CASTAGNETTI GUGLIELMO	V	V	V
CASTELLANI PIERLUIGI	V	V	V
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CAVALLARO MARIO	V	V	V
CENTARO ROBERTO	M	M	M
CHERCHI PIETRO	V	V	V
CHINCARINI UMBERTO	V	V	V
CHIRILLI FRANCESCO	V	V	V
CHIUSOLI FRANCO	V	V	V

Seduta N. 0281 del 20-11-2002 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CICCANTI AMEDEO	V	V	V
CICOLANI ANGELO MARIA	V	V	V
CIRAMI MELCHIORRE	V	V	V
COLETTI TOMMASO	V	V	V
COLLINO GIOVANNI	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	M	M	M
CONSOLO GIUSEPPE	V	V	V
CONTESTABILE DOMENICO	V	V	V
CORRADO ANDREA	V	V	V
CORTIANA FIORELLO	V	V	V
COSTA ROSARIO GIORGIO	V	V	V
COVIELLO ROMUALDO	V	V	
COZZOLINO CARMINE	V	V	V
CREMA GIOVANNI	V	V	V
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	V	V	V
CURSI CESARE	V	V	V
CURTO EUPREPIO	M	M	M
CUTRUFO MAURO	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	V	V	V
D'AMBROSIO ALFREDO	V	V	V
D'AMICO NATALE	V	V	V
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	V	V	V
DANIELI FRANCO	V	V	V
DANIELI PAOLO	V	V	V
DATO CINZIA	V	V	V
DE CORATO RICCARDO	V	V	V
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO	V	V	V
DEL PENNINO ANTONIO	V	V	V
DEMASI VINCENZO	V	V	V

Seduta N. 0281 del 20-11-2002 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DENTAMARO IDA	V	V	V
DE PETRIS LOREDANA	V	V	V
DETTORI BRUNO	V	V	V
DE ZULUETA CAYETANA	V	V	V
DI GIROLAMO LEOPOLDO	V	V	V
D'IPPOLITO VITALE IDA	V	V	V
DI SIENA PIERO MICHELE A.	V	V	V
DONATI ANNA	V	V	V
D'ONOFRIO FRANCESCO	V	V	V
EUFEMI MAURIZIO	V	V	V
FABBRI LUIGI	V	V	V
FABRIS MAURO	V	V	V
FALCIER LUCIANO	V	V	V
FALOMI ANTONIO	V	V	V
FASOLINO GAETANO	V	V	V
FASSONE ELVIO		V	V
FAVARO GIAN PIETRO	V	V	V
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	V	V	V
FERRARA MARIO FRANCESCO	V	V	V
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	V	V	V
FIRRARELLO GIUSEPPE	V	V	V
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P
FLAMMIA ANGELO	V	V	V
FLORINO MICHELE	V	V	V
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M
FORLANI ALESSANDRO	V	V	V
FORMISANO ANIELLO	V	V	V
FORTE MICHELE	V	V	V
FRANCO PAOLO	V	V	V
FRANCO VITTORIA	V	V	V
GABURRO GIUSEPPE	V	V	V
GARRAFFA COSTANTINO	V	V	V

Seduta N. 0281 del 20-11-2002 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GASBARRI MARIO	V	V	V
GENTILE ANTONIO	M	M	M
GIARETTA PAOLO	V	V	V
GIOVANELLI FAUSTO	V	V	V
GIRFATTI ANTONIO	V	V	V
GIULIANO PASQUALE	V	V	V
GRECO MARIO	M	M	M
GRILLO LUIGI	V	V	V
GRILLOTTI LAMBERTO	V	V	V
GRUOSSO VITO	V	V	V
GUASTI VITTORIO	V	V	V
GUBERT RENZO	M	M	M
GUBETTI FURIO	M	M	M
GUERZONI LUCIANO	V	V	V
GUZZANTI PAOLO	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	V	V	V
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	M	M	M
IOVENE ANTONIO	M	M	M
IZZO COSIMO	V	V	V
KAPPLER DOMENICO	V	V	V
KOFLER ALOIS	V	V	V
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LAURIA MICHELE	V	V	V
LAURO SALVATORE	V	V	V
LIGUORI ETTORE	V	V	V
LONGHI ALEANDRO	V	V	V
MACONI LORIS GIUSEPPE	V	V	V
MAFFIOLI GRAZIANO	V	V	V
MAGNALBO' LUCIANO	V	V	V
MAGRI GIANLUIGI	V	V	V
MALABARBA LUIGI	V	V	V

Seduta N. 0281 del 20-11-2002 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MALAN LUCIO	V	V	V
MALENTACCHI GIORGIO	V	V	V
MANCINO NICOLA	V	V	V
MANFREDI LUIGI	V	V	V
MANIERI MARIA ROSARIA	V	V	V
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	V	V	V
MANZELLA ANDREA	V	V	V
MANZIONE ROBERTO	V	V	V
MARINI CESARE	V	V	V
MARINO LUIGI	V	V	V
MARITATI ALBERTO	V	V	V
MASCIONI GIUSEPPE	V	V	V
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	V	V	V
MEDURI RENATO	V	V	V
MELELEO SALVATORE	V	V	V
MENARDI GIUSEPPE	V	V	V
MICHELINI RENZO	V	V	V
MINARDO RICCARDO	V		
MODICA LUCIANO	V	V	V
MONCADA LO GIUDICE GINO	V	V	V
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	M	M
MONTALBANO ACCURSIO	V	V	V
MONTI CESARINO	V	V	V
MONTICONE ALBERTO	V	V	V
MONTINO ESTERINO	V	V	V
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	V	V
MORO FRANCESCO	V	V	V
MORRA CARMELO	V	V	V
MUGNAI FRANCO	V	V	V
MULAS GIUSEPPE	V	V	V
NANIA DOMENICO	V	V	V

Seduta N. 0281 del 20-11-2002 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
NESSA PASQUALE	V		
NIEDDU GIANNI	V	V	V
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	M	M
NOVI EMIDDIO	V	V	V
OCCHETTO ACHILLE	V	V	V
OGNIBENE LIBORIO	V	V	V
PACE LODOVICO	V	V	V
PAGANO MARIA GRAZIA	V	V	V
PAGLIARULO GIANFRANCO	V	V	V
PALOMBO MARIO	M	M	M
PASCARELLA GAETANO	V	V	V
PASINATO ANTONIO DOMENICO	V	V	V
PASTORE ANDREA	V	V	V
PEDRAZZINI CELESTINO	V	V	V
PEDRINI EGIDIO ENRICO	V	V	V
PEDRIZZI RICCARDO	V	V	V
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	V	V	V
PELLICINI PIERO	V	V	V
PERUZZOTTI LUIGI	V	V	V
PESSINA VITTORIO	V	V	V
PETERLINI OSKAR	V	V	V
PETRINI PIERLUIGI	V	V	V
PETRUCCIOLI CLAUDIO	V	V	V
PIANETTA ENRICO	M	M	M
PIATTI GIANCARLO	V	V	V
PICCIONI LORENZO	V	V	V
PILONI ORNELLA	V	V	V
PIROVANO ETTORE	V	V	V
PIZZINATO ANTONIO	V	V	V
PONTONE FRANCESCO	V	V	V
PONZO EGIDIO LUIGI	V	V	V
PROVERA FIORELLO	V	V	V

Seduta N. 0281 del 20-11-2002 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
RAGNO SALVATORE	V	V	V
RIGONI ANDREA	V	V	V
RIPAMONTI NATALE	V	V	V
RIZZI ENRICO	V	V	V
RONCONI MAURIZIO	V	V	V
ROTONDO ANTONIO	V	V	V
RUVOLO GIUSEPPE	V	V	V
SALERNO ROBERTO	V	V	V
SALINI ROCCO	V	V	V
SALVI CESARE	V	V	V
SALZANO FRANCESCO	V	V	V
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	V	V	V
SANZARELLO SEBASTIANO	V	V	V
SAPORITO LEARCO	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE	V	V	V
SCARABOSIO ALDO	V	V	V
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	V	V	V
SCOTTI LUIGI	V	V	V
SEMERARO GIUSEPPE	V	V	V
SERVELLO FRANCESCO	V	V	V
SESTINI GRAZIA	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M
SODANO CALOGERO	V	V	V
SODANO TOMMASO	V	V	V
SPECCHIA GIUSEPPE	V	V	V
STANISCI ROSA	V	V	V
STIFFONI PIERGIORGIO	V	V	V
SUDANO DOMENICO	V	V	V
TAROLLI IVO	V	V	V
TATO' FILOMENO BIAGIO	V	V	V
TESSITORE FULVIO	V	V	V
THALER HELGA	V	V	V

Seduta N. 0281 del 20-11-2002 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TIRELLI FRANCESCO	V	V	V
TOFANI ORESTE	V	V	V
TOGNI LIVIO	V	V	V
TOIA PATRIZIA	V	V	V
TONINI GIORGIO	V	V	V
TRAVAGLIA SERGIO	V	V	V
TREDESE FLAVIO	V	V	V
TREMATERRA GINO	M	M	M
TUNIS GIANFRANCO	V	V	V
TURCI LANFRANCO	V	V	V
TURRONI SAURO	V	V	V
VALDITARA GIUSEPPE	V	V	V
VALLONE GIUSEPPE	V	V	V
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	V	V	V
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	V	V	V
VERALDI DONATO TOMMASO	V	V	V
VICINI ANTONIO	V	V	V
VILLONE MASSIMO	V	V	V
VISERTA COSTANTINI BRUNO	V	V	V
VITALI WALTER	V	V	V
VIVIANI LUIGI	V	V	V
VIZZINI CARLO	V	V	V
ZANCAN GIAMPAOLO	V	V	V
ZANOLETTI TOMASO	V	V	V
ZAPPACOSTA LUCIO	V	V	V
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	V	V	V
ZICCONI GUIDO	V	V	V
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	V	V	V

### Disegni di legge, presentazione di relazioni

#### A nome della 1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.

in data 20/11/2002 il Relatore MAGNALBÒ LUCIANO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3» (1545)

#### A nome della 3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri

in data 20/11/2002 il Relatore FORLANI ALESSANDRO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998» (1688)

### Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 12 novembre 2002, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

*a)* dell'articolo 7, numero 3, della legge 29 gennaio 1942, n. 64 (Modificazioni alle leggi di ordinamento della regia Guardia di finanza);

*b)* dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 31 gennaio 2000, n. 24 (Disposizioni in materia di reclutamento su base volontaria, stato giuridico e avanzamento del personale militare femminile nelle Forze armate e nel Corpo della Guardia di finanza, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 20 ottobre 1999, n. 380), nella parte in cui limita ai cittadini o cittadine italiani «celibi o nubili, vedovi o vedove» la partecipazione ai concorsi per l'ammissione ai corsi regolari delle accademie e a quelli degli istituti e delle scuole di formazione;

*c)* in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale delle seguenti disposizioni:

articolo 11, primo comma, lettera *b*, della legge 10 giugno 1964, n. 447 (Norme per i volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente delle stesse Forze armate);

articolo 35, primo comma, della predetta legge n. 447 del 1964, nella parte in cui richiede, come condizione per l'ammissione ai vincoli annuali di ferma, l'essere celibi o vedovi;

articolo 11, comma 2, lettera *a*, numero 3, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196 (Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo

1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli, modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate);

articolo 5, comma 1, lettera *e*, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198 (Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli e modifica delle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri), come sostituito dall'articolo 2 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 83 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, in materia di riordino dei ruoli, modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri);

articolo 15, comma 2, lettera *b*, numero 4, del predetto decreto legislativo n. 198 del 1995;

articolo 6, comma 1, lettera *c*, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199 (Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della Guardia di finanza), come modificato dall'articolo 2, comma 2, lettera *b*, del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 67 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, in materia di nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della Guardia di finanza);

articolo 36, comma 1, lettera *b*, numero 3, del decreto legislativo n. 199 del 1995, come modificato dall'articolo 5, comma 5, del decreto legislativo n. 67 del 2001. (*Doc.* VII, n. 57). Sentenza n. 445 del 24 ottobre 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 4<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Interrogazioni

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il Sottosegretario per l'interno, On. Alfredo Mantovano, nel corso di un Convegno del CNEL su «Subappalto: legislazione antimafia e politiche di prevenzione», ha dichiarato che «in un'area caratterizzata dal fenomeno del subappalto come la provincia di Brindisi non si capisce perché l'Enel, ad esempio, aggiudichi i lavori con ribassi che vanno dal 30 al 50 per cento: ci si deve chiedere come possa un'azienda, a fronte di tali ribassi, non utilizzare lavoro nero»;

che lo stesso On. Mantovano ha ricordato come 8 mesi fa, in un incontro presso la Prefettura con rappresentanti degli Enti territoriali e di importanti aziende, emerse chiaramente il nesso tra ribassi d'asta consistenti e impiego di manodopera in nero;

che tra l'altro anche i primi dati sulla regolarizzazione degli immigrati clandestini confermano quanto innanzi dichiarato dal rappresentante del Governo;

che, infatti, su oltre 5.000 domande di regolarizzazione attese ne sono state presentate appena 356, un fatto davvero anomalo indicativo di una realtà economica a rischio di infiltrazioni mafiose;

che le dichiarazioni del Sottosegretario per l'interno sono state condivise anche dal rappresentante dell'associazione degli industriali di Brindisi che ha dichiarato che «l'Enel pratica ribassi d'asta che non hanno alcuna giustificazione di mercato e che penalizzano le aziende serie e qualificate»;

che anche i rappresentanti del CNA hanno affermato che lo strumento delle gare *on line* praticato dall'Enel porta inevitabilmente a ribassi enormi tanto che alcuni appalti sono stati affidati a prezzi con i quali non è possibile nemmeno coprire i costi per l'acquisto dei materiali, problema sollevato dalla stessa CNA già un anno orsono;

che di fronte a questi dati e a questa situazione valgono veramente poco le giustificazioni dell'Enel sulla assoluta trasparenza ed imparzialità delle gare *on line*;

rilevato:

che il problema del subappalto a prezzi davvero bassi è purtroppo una costante della presenza dell'Enel a Brindisi tanto che anche le Istituzioni locali, molto sollecitate a sottoscrivere accordi e convenzioni e a recepire tutte le richieste dell'Enel, hanno alla fine passivamente accettato questo comportamento che penalizza e affossa l'imprenditorialità della Provincia di Brindisi;

che da parte dell'Enel, per ciò che esso ha rappresentato ed anche per gli attuali assetti societari, ci si aspetterebbe un comportamento diverso,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-00729)

SPECCHIA, CURTO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso:

che oltre 1.100 (460 nell'area del Salento) dipendenti dei Supermercati «Gum» ed «Ex Tarantini», del gruppo Cedis Puglia, rischiano di perdere il posto di lavoro;

che, infatti, detto gruppo è in liquidazione già da alcuni mesi e nei giorni scorsi è stata annunciata la chiusura di tutti i punti vendita;

che il problema interessa anche le filiali di Brindisi, Francavilla Fontana, Oria e San Pietro Vernotico;

che i dipendenti del gruppo in questione e le rispettive organizzazioni sindacali hanno organizzato diverse iniziative di protesta, l'ultima delle quali ha visto l'occupazione dei binari della stazione ferroviaria di Foggia;

che la Regione Puglia sta seguendo attentamente il problema ed ha anche ipotizzato alcune soluzioni;

che per la giornata di oggi vi sarà una riunione presso il Ministero del lavoro;

che è necessario anche il coinvolgimento del Ministero delle attività produttive,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere per salvaguardare il posto di lavoro di oltre 1.100 dipendenti.

(3-00730)

TURCI, MORANDO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Law Debenture Trust ha notificato ufficialmente il «cross default» su tutti i *bond* emessi dal gruppo Cirio per un importo complessivo di 1.125 milioni di euro, pari a circa 2.200 miliardi di vecchie lire;

la dichiarazione di «cross default» è anticamera di una probabile richiesta di fallimento del gruppo Cirio;

questo drammatico evento è destinato a ripercuotersi su migliaia di piccoli risparmiatori già duramente colpiti dalla caduta dei titoli azionari e dal *default* dei titoli del debito argentino;

i *bond* del gruppo Cirio sono stati emessi senza rating, senza il prospetto di accompagnamento e senza il collocamento su un mercato regolamentato, con l'implicita intesa che si dovessero ritenere riservati a investitori istituzionali;

come risulta dalla denunce della stampa questi titoli di debito sono stati invece ceduti dalle banche al pubblico dei correntisti e dei piccoli risparmiatori, con ciò consentendo alle banche stesse di liberarsi di titoli di dubbia solidità e di rientrare contemporaneamente di una parte dei crediti concessi con eccessiva facilità a Cragnotti e al gruppo Cirio, di cui si andavano evidenziando crescenti segnali di difficoltà e di crisi;

al di là degli aspetti legali di questa cessione dei titoli Cirio da parte delle banche ai piccoli risparmiatori – aspetti che devono essere indagati alla luce di possibili conflitti di interesse e del dovere delle banche di «comportarsi con diligenza, trasparenza e correttezza» e di «operare in modo che i clienti siano sempre adeguatamente informati», è comunque evidente che le banche che hanno promosso la diffusione tra risparmiatori individuali di questi titoli hanno mancato quanto meno a doveri di deontologia e di etica professionale,

si chiede di sapere:

quanti risultino essere e per quale importo complessivo i risparmiatori individuali italiani coinvolti nel «cross default» dei *bond* della Cirio;

quali siano le banche che più sono ricorse al collocamento fra i piccoli risparmiatori dei *bond* suddetti;

quanta sia l'esposizione del sistema bancario italiano nei confronti del gruppo Cirio;

quali iniziative abbiano assunto le autorità di vigilanza e in particolare Banca d'Italia per prevenire comportamenti delle banche verso i risparmiatori che appaiono essere stati quanto meno impropri e scorretti;

quali iniziative abbia assunto Banca d'Italia per monitorare e richiamare l'attenzione delle banche circa l'ammontare dei fidi complessivamente concessi al gruppo Cirio;

quali iniziative intenda assumere Banca d'Italia per prevenire la possibilità di crescenti conflitti di interesse delle banche nello svolgimento dei loro diversi ruoli;

quali iniziative il Governo intenda assumere per salvaguardare gli interessi dei risparmiatori così inappropriatamente coinvolti;

quali iniziative infine il Governo intenda assumere per salvaguardare l'attività industriale del gruppo Cirio distintamente dagli interessi del principale azionista che pare avere adottato comportamenti assai spregiudicati che sono verosimilmente alla base dell'attuale crisi.

(3-00731)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CORTIANA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 12 gennaio 1967 la Soprintendenza ai Monumenti per la Lombardia ha emesso il decreto di vincolo (ai sensi della legge 1089/1939), concernente il Teatro alla Scala e annessi, Teatro Piccola Scala e Museo, trattandosi del «primo teatro neoclassico costruito in Europa dall'arch. Piermarini»;

con delibera del 16 marzo 2001, n. 695, la Giunta comunale approva il progetto definitivo «Grande Scala 2001»(Progetto Parmegiani);

tale progetto si divide in due parti, la prima riguarda il restauro dell'edificio storico del Piermarini e la seconda la ristrutturazione del palcoscenico e degli spazi annessi, prevedendo la demolizione dei corpi retrostanti il sipario, dei volumi palcoscenico, retropalco, piccola Scala e corpo prospiciente il cortile interno, e, inoltre, strutture in elevazione per la realizzazione della nuova torre scenica;

in data 24 aprile 2001 la Soprintendenza, approvando la parte di restauro storico, formula una richiesta di parere alla 3ª Divisione dell'Amministrazione centrale, riguardo alla parte del progetto concernente la «ristrutturazione»(parte non autorizzata prot. 7568) in quanto si rileva che dal progetto di ristrutturazione dei corpi di fabbrica che accolgono il palcoscenico ed i suoi annessi, i servizi e gli uffici, consegue una modifica rilevante dell'immagine architettonica esterna dell'edificio tanto nei suoi propri connotati formali quanto nella sua incidenza sul paesaggio urbano di una delle più importanti e visitate piazze di Milano;

in data 8 agosto 2001 viene egualmente assegnato l'appalto integrato avente per oggetto il progetto Parmegiani, pur nelle more dell'approvazione completa da parte della Soprintendenza: si fa obbligo al vincitore

di formulare l'esecutivo del progetto definitivo non approvato impegnandosi altresì a rispettare il parere del Comitato di Settore ministeriale (31.7.2001) che invece del Parmegiani esige uno specifico progetto con caratteristiche nuove; L'incarico viene dato dal Consorzio vincitore dell'appalto all'architetto Mario Botta;

il progetto esecutivo (dell'Arch. Botta) presentato ufficialmente il 10 maggio 2002 è sostanzialmente differente del progetto Parmegiani; sarebbe, quindi, necessario indire una nuova gara d'appalto;

in data 13 marzo 2002, l'allora soprintendente ai beni architettonici e del paesaggio, Dr.ssa Carla Di Francesco, in audizione presso la Commissione Consiliare Cultura e Grandi Eventi, in merito alla ristrutturazione del Teatro alla Scala, dichiarò che avrebbe rilasciato l'autorizzazione allo smontaggio del palcoscenico Secchi Tarugi previo accertamento dell'apposita procedura di «musealizzazione dinamica»;

in risposta alle richieste della Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio sul progetto «Grande Scala» del 25 febbraio 2002 l'Ing. Franco Malgrande in una nota del 24.04.2002, risponde: «Per poter effettuare una corretta operazione di selezione, dislocazione e trasporto, è impensabile sollevarli e movimentarli integri, e per evitare la possibilità di non effettuare un successivo corretto rimontaggio stiamo provvedendo, secondo gli accordi verbali intercorsi, ad esaminare «a terra» alcuni ponti per poter solo successivamente presentare «a tempo debito» uno «specifico progetto di musealizzazione» così come richiesto dalla vostra comunicazione in oggetto»:

considerato che:

il cantiere non è stato sottoposto al procedimento di sospensione da parte del TAR presso cui è pendente un ricorso, poiché per accordi verbali intercorsi ci si è limitati alle demolizioni concernenti il restauro storico conservativo e solo dopo la sentenza si sarebbe proceduto alle restanti demolizioni della parte innovativa;

sembrano probabili reperti archeologici relativi all'antica chiesa preesistente al Teatro e alle mura di epoca romana, siti al di sotto della volumetria da scavare per la nuova torre scenica,

si chiede di sapere:

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo al fine di far realizzare i lavori nel modo più consono, nel rispetto dell'importanza del Teatro della Scala;

per quale ragione sia stato impedito il sopralluogo ai cantieri del Teatro alla Scala;

se non sia il caso di effettuare un sopralluogo per verificare la conduzione dei lavori di demolizione e il monitoraggio degli scavi sotto il livello della Torre scenica insieme alla competente Soprintendenza ai beni archeologici;

quali siano i tempi, i luoghi e le modalità circa il trasporto delle parti da musealizzare.

(4-03387)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

secondo cronache giornalistiche, il giorno 14 novembre 2002 sul treno da Napoli a Reggio Calabria sono state rinvenuti – del tutto casualmente – siringhe dagli aghi insanguinati nascoste, ad arte, nelle imbottiture dei sedili con lo scopo di ferire gli ignari viaggiatori;

tale comportamento criminoso non sarebbe unico in quanto, già precedentemente manifestatosi;

il vergognoso attentato è certamente il più grave, ma non è l'unico che viene perpetrato nei confronti dei passeggeri che sono costretti a percorrere, su ferro, la tratta Napoli-Reggio Calabria; infatti, molto spesso – tra l'impotenza del personale – le carrozze sono attraversate da minacciosi figure che si abbandonano a furti e ad atti di vandalismo;

nonostante, l'allarme, i convogli continuavano a viaggiare senza adeguata scorta di Polizia ferroviaria,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per potenziare il numero delle corse sulla tratta onde evitare il sovraffollamento che facilita la microcriminalità diffusa;

quali iniziative si intenda adottare per garantire costantemente la scorta armata dei convogli sulla tratta Napoli – Reggio Calabria e ritorno con uomini della Polizia di Stato e, al bisogno, del corpo dei Carabinieri.

(4-03388)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

a seguito del violento nubifragio dei giorni scorsi, la costiera amalfitana è stata, ancora una volta, interessata da un esteso fronte di smottamenti che, solo per miracolo, non hanno compromesso la vita dei residenti e dei passanti;

in particolare il fenomeno franoso ha riguardato l'area sottostante il rione Vagliendola di Amalfi, quella sottostante la via Annunziatella dello stesso Comune, la statale n. 366 tra il Comune di Conca ed il Convento di Santa Rosa;

le cause del cedimento vanno ricondotte al dissesto idrogeologico dell'intero territorio attraversato dalla statale n. 163;

tale dissesto è stato ripetutamente denunciato agli Enti competenti senza che ci siano stati interventi di risanamento e bonifica complessiva;

l'allarme è stato segnalato anche al Ministero dell'ambiente presso il quale giace un disegno di legge finalizzato al recupero socio-ambientale e culturale della costiera amalfitana,

si chiede di conoscere:

quali interventi si ritenga di attivare con l'urgenza necessaria per la concertazione di intenti di messa in sicurezza delle aree interessate al recente smottamento registrato in costiera amalfitana;

quali interventi si intenda adottare per individuare eventuali responsabilità legate alla mancanza dei controlli necessari in zone ad alto rischio frane quale è quella insistente sulla strada statale n. 163;

quali interventi si intenda adottare per affrontare e risolvere comprensivamente il recupero idrogeologico nonché la bonifica del territorio.  
(4-03389)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la recente scoperta in provincia di Salerno di un mattatoio clandestino ha riaccessato la preoccupazione per la possibile diffusione del morbo della mucca pazza;

tale psicosi allontana le popolazioni dai consumi di carne bovina e mette in crisi l'economia di settore;

l'allarme generato dalla scoperta è amplificato dalla possibilità di estensione dell'infezione a prodotti a prevalente consumazione da parte dei bambini e delle fasce della terza età;

la vicenda assume caratteri di particolare gravità in quanto interviene nonostante i controlli annunciati da parte delle autorità preposte, si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda attivare con l'urgenza necessaria per accertare le condizioni che hanno favorito l'acquisto, il trasporto e la macellazione di animali infetti;

quali iniziative si ritenga di intraprendere per eliminare il commercio clandestino delle carni da macellazione.

(4-03390)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-00730, dei senatori Specchia e Curto, sulla crisi della Cedis.











